ARCHIVIO STORICO

N. 256 — Sabato 15 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 15 Settembre — N. 256

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Biroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero ... 40 20 3 50
Estero — quotidiano distinzione 27 30 2 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Entusiastiche accoglienze al Duca degli Abruzzi ritornante in Italia

L'incontro a Chiasso col Duca d'Aosta — Un poetico fiore d'amore.

LE VICENDE DELLA SPEDIZIONE POLARE

La storia della spedizione.

Essere il primo fra i torinesi a rivedere il Duca degli Abruzzi e il comandante Cagni nel loro ritorno: anticipar loro, dal profondo del cuore, il benvenuto che è oggi sulle labbra di tutta la nazione — ecco un programma che conquise subito il mio spirito di italiano, il mio ardore di pubblicista.

E partii per Göschenen, giovedì mattina, per quella linea di Luino, che concede la vista incantevole del Lago Maggiore, ma che infligge tre cambi di treno a chi da Torino si avvia al Gottardo. Là, nel piccolo borgo avvinto, mi piacque attendere: là, nell'angusta gola alpina, ove il verde tenace del muschio si avvinghia alle rocce, e gli irti abeti peregrinanti tentano la scalata delle rupi. Di balza in balza precipita e romba la Reuss, ora verdastra di riflessi montani, ora biancheggiante di fragorose spume, salutando, nel passaggio, i fortini, le casematte, le porte ferrate con cui la Svizzera prepara la difesa alle sue Termopili. Attendere là, non lungi dai ghiacci eterni dell'Alpe, i due reduci dai ghiacci del Polo, i quali fra consimili e fra ben più ardue ed imperviе cime temprarono alla lotta col gelo il corpo ingagliardito dalle lotte col mare: là, dove ai trionfi dell'uomo sulle forze della natura si mescono i ricordi di gloria militari e di eroismi montani, mentre tutt'intorno fioriscono le civili operose virtù di un popolo libero e forte....

Quando, ieri mattina, si approssimò l'ora in cui l'*Express* deve passare a Göschenen, sentii gormogliare in me una trepidazione insueta. Passeranno? Avranno preso un altro treno? Potrò vederli, tra la folla dei viaggiatori che popola di solito un simil treno?

Il sole, intanto, saliva, superando le pareti della rocca; fra le quali si approfonda la valle. A poco a poco boschi e balze erbose si illuminavano, uscendo dall'ombra fredda e muta. Una sinfonia di luce si sprigionava dalle cose, mercè cui alla sinfonia dell'azzurro, che sembrava voler anticipare ai tornanti il saluto e il sorriso del Bel Paese.

Finalmente, poco oltre le undici, l'*Express* arrivò, tonando, trainato da due macchine. Percorre lentamente la lunga fronte dei vagoni, facendo lo sguardo dietro i vetri e rintracciarvi i noti visi.

Eccoli! sono là, nel penultimo vagone, quello del *restaurant*. Il mio cuore mi batte nello scorgerli, come quando si rivede una persona cara, dopo ansie lunghe e lunghissima attesa. Ed a quale italiano non sono cari questi due, per i quali il nome nostro suona in questi giorni vieppiù onorato e più chiaro?

Salgo anch'io in treno. E, ben presto, posso esaminare più dappresso i due ardimentosi esploratori.

L'aspetto d'entrambi è buono: nè paiono risentirsi dello sostenute fatiche. Abbronzato, magro il Duca; abbronzato anche il Cagni, ma ci sembra più prospero che al suo partire. Fanno onore all'asciolvere, e, dietro ai larghi cristalli, godono il sole che penetra nel vagone, ne assaporano il tepore, come una voluttà che non fu più loro concessa da troppi mesi.

Abbiamo attraversato il tunnel: il passaggio si fa più ridente: a poco a poco compaiono i castagneti, mentre nell'imo ci accompagna, irruento, il Ticino, impaziente di diventare acqua italica.

Il racconto della spedizione polare.

Qui, certo, molti attendono ch'io dica che ho *intervistato* il comandante Cagni e — chi ne mai! — magari Sua Altezza. Ebbene, no: nè la parola, già così brutta, nè la cosa. Non era, quello, luogo nè momento da ciò. Momento, invece, di raccoglimento intimo e profondo per quei due, che dall'eroica impresa tornavano con gloria comune, ma a così diversi destini: il Principe, a recare un mesto saluto alla tomba tragicamente dischiusa dal fato al capo della sua gente: il suo compagno, invece, all'amore, ad un amore che l'infinita distesa delle solitudini polari doveva, se possibile, rendere anche più intenso, più nobile, più puro.

Non turbai, quindi, quell'ora ultima che li separava dalla patria. Ma, poichè vi ha un Dio anche pei giornalisti, potei ugualmente apprendere quanto mi stava a cuore, poichè incontrai nel treno una persona amicissima del Cagni, la quale da lui, in parecchie ore di viaggio allora allora passate insieme, aveva ricevuto quante più ampie notizie avrei potuto desiderare sulla coraggiosa sua spedizione polare.

E da questa persona, a me singolarmente benevola, risappi alla mia volta il racconto a lei fatto dal Cagni.

L'inverno alla baia di Teplitz.

Di quanto avvenne alla spedizione fino ai primi dell'agosto 1899, si ebbe notizia lo scorso anno, grazie alle lettere che la *Capella* portò in Europa. Ma da quell'epoca in qua mancò agli esploratori ogni comunicazione col mondo. E da allora prese le mosse il mio interlocutore.

Cedo la parola a lui, tralasciando del resto di dire le cose note per notizie che la *Stampa* già ricevette da Christiania.

« Verso il 9 agosto la *Stella Polare* giunse alla Baia di Teplitz, che fu il luogo scelto a svernarvi. Qui incominciarono per la nave, e si fecero vieppiù frequenti e pericolose, le battaglie col ghiaccio. Il dì 8 settembre la pressione dei ghiacci fu tale che si temette la rovina della nave, e l'equipaggio intorno si trasportò in terra ferma.

« Così passarono così il lungo inverno polare, radunati in due tende, riparate da altra maggior tenda comune. Una di quelle tende era destinata al Duca ed agli ufficiali italiani e norvegesi; l'altra, alle guide ed ai marinai.

« La vigilia del Natale avvenne un malaugurato caso: nell'uscire dalla tenda, gelarono due dita al Duca, ed uno al Cagni. Al Duca, per cura del tenente medico Cavalli, il dovette amputare subito una falange ed una mezza falange della mano sinistra. Il dito del Cagni, invece, parve guarire: ma più tardi, durante la corsa verso il Polo, gelò di nuovo: vi è ancora si sa se lo si potrà salvare in tutto o soltanto in parte. Il Duca, intanto, tiene, per quanto può, ingoiata la sinistra. Ed il Cagni ha una benda di seta nera all'indice della destra, che fu il dito offeso.

Il primo tentativo di avanzare.

« Al sopravvenire del febbraio si fecero i preparativi definitivi per la spedizione che, con le slitte e con i cani, doveva spingersi verso il Polo.

« Anche qui accadde come a Nansen: il primo tentativo non riuscì. Era il 20 febbraio 1900. Cagni partì verso il nord, con gli uomini che il Duca aveva prescelto. Ma il freddo, in quei giorni, si fece tremendo. La temperatura massima non dì — 45.o: quanto alla minima, essa scendeva più in basso di quanto non potesse segnare il termometro, che non notava al dì là dei — 52.o.

« Le sofferenze patite allora dagli esploratori furono grandissime. Ai tormenti del gelo si aggiungeva il novercbio carico delle slitte, proprio com'era accaduto a Nansen. Dopo due giorni Cagni dovette persuadersi che era impossibile proseguire in simili condizioni, e ritornò all'accampamento.

« Incominciarono tosto i lavori per una nuova spedizione, tenendo conto delle lezioni dell'esperienza. Venne alleggerito il carico delle slitte e diminuita la quantità dei viveri per i cani. Anche al vestiario si fecero modificazioni. E in quindici giorni tutto fu di nuovo all'ordine.

« Dopo un periodo di cattivo tempo, finalmente l'11 marzo avvenne la partenza definitiva. Cagni recava con sè 13 slitte e 104 cani, dei 109 che prima aveva, perchè due si erano smarriti, uno era goduto nella prima spedizione, l'altro fu dovuto uccidere perchè inetto alla sua fatica.

« Gli uomini erano 13, tutti italiani, tranne il macchinista Stocken, che fu compreso nel novero, poichè l'accidente occorso al Duca impediva a questo di prendere parte alla spedizione, talchè rimaneva incompleto il numero, giusta il piano che il Duca aveva preparato insieme col Cagni.

I gruppi rimandati indietro.

« Dopo due giorni, furono rimandati indietro tre norvegesi, che non avevano altro compito che di portare i viveri per quel primo inizio della marcia. Dopo dieci giorni (cioè il 20 febbraio) Cagni, vedendo la piega che prendevano le cose, comprendendo che la durata dell'esplorazione si sarebbe protratta al di là del previsto, per impedire che i viveri venissero a mancare rinviò all'accampamento il tenente di vascello Querini, con la guida Ollier di Courmayeur e col macchinista Stocken. Fu il gruppo che disgraziatamente perì.

« Il 31 marzo Cagni assottigliò ancora la carovana. E a prendere la via del ritorno furono questa volta, il tenente medico Cavalli, la guida Savoye e il marinaio Cardenti.

La marcia verso il Polo.

« A progredire nella marcia verso il Polo rimasero il Cagni, con la guida Petigax, la stessa che già era stata all'Alaska, il marinaio Canepa e la guida Fenoillet.

« Fu questo manipolo di quattro italiani che, partito l'11 marzo da Teplitz Bay, ad 81.o 47' di latitudine nord e 58.o circa di longitudine est, toccò il 25 aprile il punto più boreale che giammai piede umano abbia premuto, giungendo ad 86.o 33' di latitudine nord e circa 65 di longitudine est, e percorrendo così in 45 giorni quasi cinque gradi.

« Per chi ama i confronti poteto ricordare che Nansen e Johansen partirono il 14 marzo 1895 dal luogo ove il *Fram* era prigioniero dei ghiacci, ad 84.o di latitudine nord e arrivando l'8 aprile ad 86.o 14' di latitudine nord e circa 98.o di longitudine est, superando, cioè, un po' più che due gradi in 25 giorni.

« Come si vede, il punto toccato dal Cagni, ed i quali alla stessa latitudine di quello raggiunto da Nansen, si trova, per contro, ad una longitudine ben più occidentale.

« Fin dal primo avanzarsi della spedizione, il ghiaccio si presentò pessimo. Le dighe di pressione erano formidabili. Bisognava ad ogni istante aprirsi il passo col piccone. Le slitte ne restavano danneggiate: gli uomini, affranti per la fatica. Per fortuna, più innanzi il ghiaccio divenne migliore.

« Intanto sin dal principio si potè avere la certezza che i viveri erano scarsi per un'avanzata considerevole quale la meditava il Cagni, e la reclamavano con ardenti voti i suoi compagni. Il manipolo aveva viveri per soli 70 giorni. Come prolungare la durata della spedizione?

« Cagni ricorse subito allo spediente di ridurre la razione individuale, che era stata computata con larghezza. In tal modo si poteva contare su 90 giorni di viveri.

Il ritorno a Teplitz Bay.

« Ma nemmen questi bastarono. Se nell'avanzare si impiegarono soli 45 giorni, il ritorno minacciava invece di protrarsi oltre ogni previsione.

« La corrente polare, infatti, si manifestò più forte di quanto era stato calcolato sulla base dei dati di Nansen: e mentre Cagni aveva diretto ad est la marcia del ritorno, un giorno che il tempo, rischiaratosi, gli permise un'osservazione esatta, si trovò di 50 miglia più ad ovest di quanto egli credesse. Cercò, bensì, di rimediare a questo, accentuando ad est la direzione della marcia: ma la corrente era più forte delle tappe che la spedizione poteva compiere.

« Cagni, allora, cercò di valersi del moto dei ghiacci per trasportarsi a sud, dirigendosi sul Capo Flora, ov'era stato lasciato un deposito di viveri.

« Un giorno di sereno, finalmente, egli potè avvistare una delle isole Harley. Si era sulla buona via. Ma le difficoltà parevano volersi accumulare. La stagione avanzata sposo rompeva il ghiaccio. I caicchi subivano frequenti avarie. Ciò non ostante si conquistava strada. E dall'isola di Carlo Alexander passando a sud dell'isola del Principe Rodolfo l'ardimentoso drappello arrivava alfine — dopo un'ultima marcia di 24 ore continue attraverso il ghiaccio — a Teplitz Bay.

« Ivi era l'accampamento, la nave, la certezza dell'oggi, la fiducia nel domani!

La trista vita.

« Al suo ritorno, Cagni non aveva più meco che sette soli cani. Gli altri erano stati uccisi: prima, per nutrire i loro compagni, poscia, per cibo agli stessi esploratori: i quali vissero così, per circa un mese, di pemmican e di carne di cane: poichè, mentre nella baia di Teplitz erano uccisi una quarantina di orsi, durante quei tre mesi e mezzo non si potè fare alcuna preda.

« Alla ruscita si provvide con il petrolio, ancbè ve ne fu, poco in il grasso di cane.

« Non orsi soltanto, ma nemmeno foche e trichechi incontrò mai la spedizione, e così le mancò uno dei mezzi di vettovagliamento che riuscì così utile ad altri esploratori.

« Con l'assenza d'ogni fauna, si ebbe anche l'assenza d'ogni terra. In tutto il lungo percorso, sì nell'andata che nel ritorno, sempre ghiaccio e poi ghiaccio, acqua e poi acqua.

« Le guide valsolsano si dimostrarono ottime anche a questa prova, così disfacente dalle loro consuete. Con l'ardire, con il desiderio indomito di avanzare, di avanzare sempre, esse spingevano un sangue freddo, una resistenza, un'attività veramente straordinarie, e che furono un vitale elemento nel superare tante incredibili difficoltà.

Il passaggio del Duca degli Abruzzi ad Hammerfest.

« Com'è noto, quando la *Stella Polare* nel suo viaggio di ritorno fu all'altezza di Hammerfest, venne incontrata dall'*Hertha* il cui capitano Bando aveva la missione di consegnare al Principe la notizia della tragica morte di Umberto I.

« L'*Hertha* aveva a bordo l'ufficiale telegrafico di Hammerfest, che passò anch'egli sulla *Stella Polare* per ricevere i dispacci che il Duca eventualmente volesse inviare.

« Appresa la triste novella, il Duca non volle più toccare Hammerfest, e fece direttamente rotta (era il mezzodì del 5 settembre) su Tromsöe, ove giunse la mattina seguente alle dieci, prima dell'*Hertha*, e di là si mandò il telegramma a re Vittorio Emanuele III.

« Intanto l'ufficiale telegrafico di Hammerfest era restato prigioniero non volente e non voluto sulla *Stella Polare*!

« E mentre il Duca era in viaggio per Tromsöe, da Hammerfest, ove la *Stella Polare* era stata avvistata, partivano i telegrammi che annunciavano il suo ritorno, precedendo quelli che egli non potè poi spedire che il giorno appresso. »

Intorno al caso Querini.

La spedizione, pur troppo, ha avuto le sue vittime. Ciò ha dato luogo a notizie inesatte, a proposte premature. Ho chiesto un po' di luce in proposito.

« Sul caso pietoso e doloroso del povero tenente Querini bisogna ristabilire la verità. Quando il Querini venne rimandato a Teplitz Bay, non aveva che 8 o 10 giorni di marcia da compiere. Cagni gli diede viveri per 18 giorni: così, a ragione ridotta, potevano durare anche 25 giorni. Cibandosi poi anche dei cani e delle loro razioni, ve n'era per tre mesi.

« Se il Querini è perito, lo si deve adunque a qualche disgraziato accidente: non certo a sproporzione fra il suo vettovagliamento e la strada che aveva da compiere.

« E' anche stato detto che gli ufficiali, a differenza delle guide e dei marinai, non erano assicurati pel caso di morte. E' verissimo: ma bisogna conoscere il come ed il perchè. Il Duca aveva lasciato liberi gli ufficiali di scegliere la forma d'assicurazione che meglio amassero, e per la somma che loro paresse. Scapoli tutti tre — Cagni, Cavalli, Querini — di comune accordo decisero di non chiedere un'indennità in caso di morte, non volendo che le famiglie proprie apparissero speculare sulla loro impresa e sulla loro disgrazia. Bene si assicurarono — per 100,000 lire ciascuno — contro quei casi di invalidità che possono occorrere in prove siffatte: in modo da avere assicurata una modesta agiatezza, ove qualche accidente li avesse resi inabili al servizio.

« Ecco perchè, in realtà, il Querini non era assicurato sulla vita!

« Quanto alle proposte di una nuova spedizione, conviene osservare, anzi tutto, che a quest'epoca dell'anno non si può più pensare a tentarne. E quanto al prepararne per l'anno venturo, si vada pur certi che il Duca farà quanto si può e si deve, anche a questo riguardo! »

***

E qui ebbe termine il colloquio, fecondo di tante notizie.

Il treno, intanto, penetrava in Italia. Era, a Chiasso, l'incontro del Principe Luigi col fratello suo, il Duca d'Aosta: era, ivi ancora, l'abbraccio del Cagni alla fidanzata leggiadra e gentile ed al proprio fratello, tenente in Savoia cavalleria: e poi, via via, altri incontri, e saluti ed applausi ed evviva, a Como, a Milano, a Novara, a Vercelli..., per tutto, insomma, il percorso — fino all'accoglienza trionfale di Torino.

Tutta la nazione italiana, così, è mossa incontro al giovine principe ed al suo valido compagno: orgogliosa di loro: grata per l'esempio nobile che da essi è venuto, per quel soffio di alta idealità che spira da tanta impresa, per questa austera lezione di coraggio, di fermezza e di operosità feconda.

Augusto Ferrero.

Il ritorno in patria.

L'incontro a Chiasso.

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 10,10:

Alla stazione di confine, a Chiasso, ebbe luogo l'incontro del Duca degli Abruzzi con suo fratello il Duca d'Aosta.

Questi erasi recato da Torino, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, colonnello Carrano.

Quando il treno si fermò, il principe Luigi salutò il duca e si buttò nelle braccia del fratello. Fu un amplesso stretto, profondo, virilmente tenero. Poscia si fecero avanti le Autorità, e, per il momento, ebbero tregua quelle fraterne dimostrazioni.

Da Como era venuto appositamente il vescovo, monsignore Valfrè di Bonzo, dando prova di esemplare devozione verso la Casa regnante.

Eravi pure il sindaco di Como, avv. Cadonazzi, e molte Associazioni operaie, con vessilli propri e con bandiero tricolori, che l'autorità svizzera permise entrassero anche nel proprio territorio.

Mentre il principe Luigi parlava con monsignore Valfrè di Bonzo e con altre Autorità, un sacerdote, dal montatoio del vagone, prendeva un'istantanea della scena.

La folla prorompeva a tratti nel grido: *Viva Savoia! Viva il Duca degli Abruzzi!*

Nel frattempo arrivava un episodio delicato e gentile. Ad attendere il capitano Cagni si era recata a Chiasso (invece che a Como, come aveva telegrafato) la sua fidanzata, la signorina Maria Nasi, fiore leggiadro della città nostra. L'accompagnavano la madre e il padre. Quando il Cagni, all'improvviso, tra la folla che dalla tettoia moveva verso il treno, scorse la dolce fanciulla, si precipitò dal vagone; quella gli corse incontro, il lungo desiderio vincendo in ogni altra voce: e fu un abbraccio in cui parve fondersi veramente due anime, che si ritrovavano alfine, dopo la divisione volontaria e crudele, dopo i sogni che aveva seguato ciascuna, fra i ghiacci del Polo, a piedi delle Alpi, sogni di gloria e sogni d'amore, che oggi si avverano ad un tempo.

La scena affettuosa e gentile commosse gli astanti. Parecchi gridarono: *Viva Cagni!*

Anche a Como fu fatta al Duca degli Abruzzi un'imponente dimostrazione. Nella folla vi erano molti ufficiali, moltissime signore, e tutti gridavano entusiasti: *Viva il Duca degli Abruzzi! Viva Casa Savoia!* Il Duca sorrideva, mentre alcune signore gli offrono un mazzo di fiori.

A un tratto una della folla grida: *Viva il nipote di Umberto I!* E allora si vedono velarsi di lagrime gli occhi dei due Principi.

Da Milano eransi recate a Chiasso alcune signore, fra le quali la duchessa Visconti e la vagheggina signorina Carla Erba.

A Monza, città di troppo recenti e troppo tragiche memorie, non ha luogo alcuna dimostrazione.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20,50:

Fra le Autorità presenti vi erano gli assessori Giacobbe, Barinetti e Panseri, il generale Ferrero, il consigliere di prefettura Gnoguala, l'ex-segretario cav. Tagliabò, il conte Carnaggia, il consigliere Canetta, De Capitani, don Vitali, il comm. Benaglia, l'on. Pullè, il cav. Mylius, il tenente di vascello Israel, che fu compagno del Duca degli Abruzzi nel viaggio attorno al mondo.

Appena il treno fu fermo, salì per primo il Duca, seguito subito dal capitano Cagni, dal Duca d'Aosta, dal colonnello Carrano e dalla gentile fidanzata del Cagni, la signorina Maria Nasi.

Scoppiano applausi al Duca ed al capitano Cagni.

La folla si serrava intanto attorno il Duca, che rispondeva sorridendo ai mille omaggi ed agli evviva.

Nella sala d'aspetto, nella quale erano radunate le Autorità, i due Duchi ed il capitano Cagni si intrattennero a parlare col generale Ferrero, con l'assessore Barinetti e col cavaliere Gueguala.

Ad una frase rivoltagli, il Duca degli Abruzzi accennò ad una nuova spedizione.

Il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi si intrattennero quindi con parecchi rappresentanti di Associazioni popolari e con quelli dell'Associazione Costituzionale e dell'Unione Popolare milanese. Ad uno di essi il Duca arrebbe detto che quanto ha compiuto lo fece per amore alla patria. Manifestò quindi l'idea di ritornare a Milano.

Dopo ciò i Duchi si recarono nella sala reale, acclamati dalla folla, dove conversarono con molti invitati, fra cui la duchessa Visconti-Modrone e la marchesa Di Groppallo. Queste ed altre signore offrirono fiori al Duca degli Abruzzi.

Quindi il Duca accolse con espressione il tenente Jaruch.

Quando, alle 16,9, il Duca, col fratello e il capitano Cagni salirono in treno, fu fatto segno a nuove entusiastiche acclamazioni, alle quali il principe Luigi rispondeva con saluti e sorrisi dal finestrino del vagone.

A Novara.

Abbiamo da Novara, 14:

Oggi, alle ore 17, al passaggio del Duca degli Abruzzi, si trovavano alla stazione, oltre le Autorità civili e militari, otto Associazioni locali con bandiere e le rappresentanze di altre senza bandiere; moltissimi cittadini si affollavano sotto la tettoia.

Il Duca fu vivamente acclamato. Egli, dopo essersi brevemente trattenuto con varie Autorità, strinse la mano al postabandiera delle Società.

A Vercelli.

Abbiamo da Vercelli, 14:

Stamane alle 17,27 in punto fu di passaggio nella nostra stazione S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal Duca d'Aosta. Un manifesto del nostro sindaco avvisava la popolazione del passaggio; quindi una folla immensa si riversò nella stazione.

All'arrivo del treno la musica Banda cittadina intonò la Marcia Reale. Erano ad attenderlo l'onorevole Lucca, il comm. Locarni, sindaco di Vercelli, molti consiglieri, il generale Lazzari, il presidente del Tribunale, l'avv. Gobbi, sostituto procuratore del Re, e altre Autorità cittadine.

Appena il treno fu fermo, il Duca discese e si intrattenne pochi minuti colle Autorità.

Salve di applausi salutarono il Duca al suo arrivo e alla sua partenza.

A Santhià
Livorno-Chivasso-Settimo.

Anche in tutte queste città si fecero al Duca, al suo passare, belle dimostrazioni.

A Santhià v'era alla stazione l'on. Lucca.

A Livorno il sindaco fece un discorsetto.

A Chivasso pure v'era gente ad attendere il passaggio.

A Settimo due bimbi, presentati dal sindaco, offrirono fiori al Duca.

L'arrivo a Torino.

Fuori della stazione.
In attesa.

Già molto tempo prima dell'arrivo, una numerosa schiera di Associazioni civili e militari, con bandiere, si era adunata sotto l'atrio esterno della stazione, ed una folla enorme si andò addensando nei pressi della stazione, dal lato degli arrivi o per tutto il percorso, cioè innanzi alla stazione, corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto e il breve tratto di via Maria Vittoria, presso il Palazzo Ducale.

Lungo il tragitto erano pure schierate molte rappresentanze delle scuole elementari e secondarie di Torino, maschili e femminili, e una numerosa rappresentanza delle Colonie Alpine. Innanzi al palazzo Ducale erano pure schierate le alunne dell'Istituto delle Figlie dei militari.

Nell'interno della stazione.

Per disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza, le entrate a pagamento furono sospese un'ora prima dell'arrivo del treno. L'accesso venne proibito a tutti, meno, s'intende, alle Autorità e ai pochi giornalisti conosciuti personalmente.

Fra i primi arrivati è un manipolo di soci del Club Alpino, capitanati dal presidente della Sezione di Torino, cav. avv. Francesco Gonella, e dal vice-presidente, on. Bertotti.

Giungono quindi, alla spicciolata, il sindaco, senatore Casana, il prefetto, senatore Guiccioli, con il capo di gabinetto conte Di Groppello, il questore, comm. De Donato, S. E. il senatore Ferraris, il senatore Rignon, il senatore Di Sambuy, il comandante la Divisione, tenente-generale Riva-Palazzi, il senatore Borgnini, il presidente della Camera, on. Villa, il vice-presidente, on. Palberti, il senatore San Martino, i deputati marchese Di Bagnasco e marchese Compans, i generali De Sonnaz e Della Noce, l'on. Boselli, il rettore prof. Mosso, il conte Aghemo, il comandante di corvetta Capomazza, il provveditore agli studi, Bongiacomini. Del Consiglio municipale sono presenti gli assessori Depanis, Vinay, Di Rorà, Budini, i consiglieri Nasi, Cantù, Denis, e forse altri la cui presenza, stante la folla ci è sfuggita. Il servizio d'ordine nell'interno della stazione era fatto da drappelli di guardie e carabinieri agli ordini dell'ispettore cav. Rossi e del delegato Parmeo.

Poco prima delle 10 giungono la duchessa Letizia ed Elena, accompagnate dalle rispettive dame e cavalieri d'onore.

Le Duchesse si soffermano nel salone reale fino al momento in cui fu segnalato l'imminente arrivo del treno, il quale giunse in stazione con 7 minuti di ritardo.

Non appena il lungo convoglio si arresta sotto la tettoia, i presenti salutano con un *Evviva!* il Duca. Questi, che si trova in uno scompartimento riservato, insieme al fratello, Duca d'Aosta, scende tosto, arsillo, agile, e affettuosamente abbraccia e bacia la Principessa.

Quindi stringe la mano alle Autorità, che, festose, gli si affollano intorno.

Intanto da uno scompartimento vicino scende il capitano Cagni, il quale, da Chivasso a Torino, viaggiò in compagnia della sua fidanzata, signorina Nasi, e coi suoi futuri suoceri, i coniugi Nasi.

Tanto il Duca quanto il capitano Cagni avevano il volto assai abbronzato, spirante vigoria e salute. Il Duca stringe successivamente la mano e si trattiene col senatore Guiccioli, col conte Falicon, suo ex-governatore, coll'on. Villa, col senatore Casana, col comandante di corvetta Capomazza, col tenente-generale Riva-Palazzi, coll'on. Boselli e con altri.

Anche il capitano Cagni è fatto segno alle più festose accoglienze, e riceve infinite strette di mano.

Sorridente, in un angolo della sala, vediamo un arsillo vecchietto, che lo fissa con uno sguardo pieno di infinita tenerezza. E' il generale Cagni, padre del capitano.

Chi può dire l'onda di sentimenti affettuosi che in quel momento agita l'animo del fortunato padre?

Intanto che nel salone reale il Duca conversa, si ode il mormorio della folla, che fuori, sotto l'atrio esterno, si addensa e si agita nella impazienza dell'attesa.

Il Duca e la Principessa finalmente lasciano il salone ed escono.

L'entrata trionfale in città.

Fuori del salone, sotto l'atrio, ai lati dell'ingresso del salone si addensano le Associazioni popolari coi loro vessilli, ed una straordinaria folla, agitantesi come un mare in tempesta.

Migliaia di bocche escono, ripetuti replicatamente, i gridi di *Evviva il Duca! Evviva Savoia! Evviva Cagni!* Migliaia di cappelli si agitano in alto, migliaia di mani applaudono.

Ed applausi e grida si propagano rapidamente nella folla, e si ripetono in lontananza per bocca delle migliaia di persone che affollano la piazza della Stazione, il corso Vittorio e la via Carlo Alberto.

Appena le tre carrozze di Corte si muovono, una fiumana di gente le circonda, acclamando.

Alcuni giovani seguono immediatamente la carrozza del Duca, coprendolo quasi con una bandiera. Sono i giovani soci della *Pro patria et Rege*.

Le carrozze procedono a stento, fra un delirio di popolo quale da molto tempo non si era veduto a Torino.

La folla si riversa disordinatamente fino

Al palazzo ducale della Cisterna.

Ivi l'agglomeramento è tale che è miracolo resti se non accadere disgrazie.

La folla attornia il palazzo, e con frenetiche grida acclama il Principe.

Dopo un quarto d'ora di attesa vengono stesi i tappeti e portati i doppieri, e nel fondo oscuro del balcone appare il Duca, accompagnato dal fratello e da Cagni.

La folla si abbandona ad un lungo, formidabile, delirante applauso, in cui è riassunta tutta la simpatia del popolo pel Principe e pel Cagni, che gli fu compagno nel lungo e perigliose viaggio.

Il Duca degli Abruzzi al sindaco di Torino.

Parlando col sindaco, il Duca degli Abruzzi si disse grato e riconoscente dei telegrammi congratulatori e dei saluti rivoltigli in nome della cittadinanza.

Nello stesso tempo gli annunciò che avrebbe ora rivamente gradita la medaglia d'oro che il sindaco ed i membri della Giunta avevano fatto coniare fin dall'epoca della partenza della spedizione.

Allora il Duca, pur dichiarandosi grato del gentile pensiero, aveva pregato il sindaco di rimandare la consegna del dono-ricordo al suo ritorno dalle terre polari.

Su un lato della medaglia è inciso in latino il motto: *Sempre e ovunque.*

Il Duca degli Abruzzi al Senato.

Il Duca degli Abruzzi ha risposto da Helmstad col seguente telegramma a quello indirizzatogli dai senatori:

« *Senatore Lanzia di Brolo — Roma,*

« Ringrazio vivamente dal loro telegramma, che mi rende più lieto del ritorno.

« LUIGI DI SAVOIA. »

Al Consiglio comunale di Firenze.

Il contegno di alcuni consiglieri.

Firenze al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 16,25:

L'adunanza odierna del Consiglio comunale fu sciolta per mancanza del numero legale. Non convennero tutti i consiglieri eletti dai partiti popolari, allo scopo di evitare una manifestazione di simpatia o di plauso al Duca degli Abruzzi.

Dopo lo scioglimento della seduta, il sindaco senatore Torrigiani, a nome di Firenze, dirigeva al Principe che ritorna a Torino il seguente dispaccio: « Firenze, la città natale di Vespucci e di Vespucci, plaude e benaugura al ritorno di Vostra Altezza, degno figlio di Casa Savoia, il quale con i valorosi compagni, rinnovando i fasti della navigazione italiana, ha piantato la bandiera della patria fin presso al Polo, seguendo e oltrepassando l'orma gloriosa dei più arditi e sapienti esploratori. »

La partenza del Conte di Torino da Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 14, ore 22,45:

Il Conte di Torino è partito per Torino, ove si incontrerà col Duca degli Abruzzi. Alla stazione era cosquisato dal prefetto e dagli ufficiali superiori del reggimento di cavalleria Nizza. S. A. ritornerà a Pisa domenica.

Il Duca degli Abruzzi fidanzato?

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,05:

Telegrafano al *Temps* da Madrid che si conferma la voce ormai abbandonato il progetto di matrimonio della principessa delle Asturie col figlio del conte di Caserta, e dice che si parla dell'unione della principessa col Duca degli Abruzzi, che è spagnuolo di nascita.

L'invito al Re alla commemorazione di Porta Pia.

Roma, 14, ore 21,30. — Oggi è partito per Napoli il senatore Massarucci, presidente della Società dei veterani, per invitare ufficialmente il Re ad intervenire alla commemorazione di Porta Pia.

Sul caso De Marinis.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Si assicura che ora De Marinis si dimetterebbe da deputato di Salerno, il partito socialista gli porterebbe contro De Felice, che si è rifugiato in Isvizzera. E' superfluo però dirvi che De Marinis finora non ha mai esternato l'intenzione di dimettersi.

Il Congresso dei garibaldini.

Roma, 14, ore 16. — Al Congresso dei garibaldini, che si terrà dopo le feste del 20 settembre, si solleverà la questione Dariolato.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

Il Congresso dei garibaldini si occuperà dei seguenti problemi: 1.o Che, appena il Ministero abbia riconosciuto il numero legale di coloro che combatterono a Mentana, abbiano questi qualche mese di paga, come si fece con i reduci dal 1860-66; 2.o Si domanda al Ministero dei lavori pubblici che i garibaldini godano il 50 per cento di ribasso sulle ferrovie; 3.o Che sia accordata dal Governo una casa di ricovero per i garibaldini poveri, come si fece a Turate; 4.o Che si riuniscano in un sol gruppo i reduci garibaldini.

Finora hanno aderito 59 Associazioni.

L'esito dei concorsi alle cattedre nei licei e ginnasi

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

Sono terminati gli esami di concorso alle cattedre vacanti ai licei e ginnasi. Per le cattedre di storia naturale nei licei i dichiarati eleggibili furono 20, di cui il primo è Francesco Belsamo.

Per le cattedre di filosofia nei licei furono dichiarati 15 eleggibili pel primo gruppo in graduatoria, con punti da 93 a 84 0/0. Il primo di questi è Giuseppe Gentile; nel secondo gruppo i dichiarati eleggibili furono 18, con punti da 82 a 71 0/0.

Per le cattedre di fisica e chimica nei licei vennero dichiarati, con punti da 100 a 80 0/0, eleggibili 28, di cui il primo è Giulio Pacher.

Non fu tenuto conto di quelli che non hanno ottenuto almeno otto decimi.

Per le cattedre di francese nei ginnasi gli eleggibili del primo gruppo, con punti da 96 a 93 trentesimi, furono 13, il primo dei quali è Ferruccio Pianti. Nel secondo gruppo, con punti 24 trentesimi, gli eleggibili furono 4.

Nomine di cardinali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10:

Contrariamente alle voci corse, si assicura che nel Concistoro di dicembre avranno luogo sole nomine di cardinali, e che già sono in corso le pratiche preliminari per quelli di nazionalità estera.

I posti effettivamente vacanti al Sacro Collegio sono dodici, ma non tutti verrebbero coperti dalle nuove nomine. Quelle in preparazione non supererebbero due stranieri, due nuovi, un arcivescovo ed un prelato della Curia.

Con queste nomine il numero dei cardinali viventi sarebbe portato a 64, quasi tutti nominati dal Papa attuale.

La legge per gli alunni giudiziari sospesa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,23:

Si è saputo l'esecuzione della legge per gli alunni giudiziari, avendo il Consiglio di Stato respinto il regolamento preparato per applicare la legge medesima. Pare che il guardasigilli intenda di sottoporre la faccenda al Consiglio dei ministri.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Complicazioni per la Cina?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,20:

Da fonte molto attendibile ho che in questi ultimi giorni non solo non si è potuto venire ad un accordo fra le Potenze, ma le difficoltà sorte sono tali da fare temere seriamente che ad un accordo si possa venire.

La questione del ritiro delle truppe da Pechino non è per nulla risolta; la Russia e la Francia insistono recisamente per questa soluzione; non meno recisamente insiste per la soluzione opposta la Germania appoggiata, pare, dall'Inghilterra. Questa tensione di animi, questa diversità di vedute ispira qualche timore nei circoli diplomatici.

Alla Consulta non si nasconde che la questione cinese minaccia non lievi complicazioni. Vi è uno scambio attivissimo fra la Consulta e i Gabinetti stranieri; specialmente da questi alla Consulta giungono numerosi i telegrammi.

Le due correnti, quella pro e quella contro il ritiro, tendono di avere l'adesione dell'Italia. Visconti-Venosta è più indeciso del solito, e non sa a qual partito appigliarsi. Vorrebbe trovare un mezzo termine, ma la situazione è così chiara e così critica che non ammette i mezzi termini.

La Consulta non si è ancora decisa, ma è pur forza che si decida innanzi all'incalzare degli avvenimenti.

Si telegrafa intanto che nessun italiano è rimasto ferito nello scontro di Nankoisung.

Li-Hung-Chang a Pechino.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — Si ha da Sciangai, 14 settembre, che Li-Hung-Chang parte oggi per Pechino.

Un'interrogazione alla Camera pei nuovi francobolli.

L'on. Fradeletto, neo-deputato di Venezia e segretario del Comitato per le Esposizioni biennali di arte internazionale a Venezia, ci manda il seguente telegramma, il quale prova come intenda anche nel Consesso della massima proseguire gli interessi ed il decoro dell'arte italiana:

« Ora soltanto legge nel vostro giornale una lettera del signor Thorea circa i nuovi francobolli e i nuovi tipi monetari. Concetto pienamente nello stesso proposito dall'egregio critico, ed ho già inviato un'interrogazione al Governo. E' tempo che le ragioni dell'arte valgano un po' più di quelle della burocrazia e della routine.

« Deputato Fradeletto. »

Anche la *Famiglia Artistica* di Milano, fin dal 9 corrente, faceva voti che venga indetto un concorso fra artisti italiani per i nuovi francobolli.

Disposizioni sanitarie.

Roma, 14 *(Stefani)*. — Un'ordinanza odierna applica alle provenienze dai porti di Glasgow e Greenock le disposizioni delle precedenti ordinanze del 1897, 1899, 1900.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Stamane, alle 10,30, il Re ricevette il viceammiraglio Accinni e il tenente-colonnello Roboglio, di ritorno da Costantinopoli. Ambedue portavano la decorazione conferita dal sultano. L'udienza durò mezz'ora.

Il Re e le truppe di Candia.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Il Re si recherà a salutare le truppe in partenza per Candia.

La squadra del Mediterraneo a Napoli.

Napoli, 14 *(Stefani)*. — Alle ore 18,30, proveniente da Gaeta, è entrata nel porto la squadra del Mediterraneo, comandata dal principe Tommaso. Questi si recherà alla Reggia di Capodimonte a visitare i Sovrani.

Il comandante del dipartimento si è recato a bordo della *Lepanto* ad augurare il principe Tommaso. Furono scambiate le salve d'uso.

***

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 23:

Martedì è attesa la prima Divisione della squadra da Gaeta, che viene a rifornirsi di carbone e farà delle riparazioni. Si tratterrà qui una quindicina di giorni.

L'equipaggio della nave *Perata*.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,10:

Un telegramma da Las Palmas annuncia che è sbarcato in quel porto, dal vapore *Titan*, l'equipaggio della nave italiana *Perata*, affondata durante il viaggio per Genova, a 250 miglia da San Vincenzo.

La Regina a Venezia.

Ci telegrafano da Misurina, 14, ore 21,35:

Stamane la Regina madre fece celebrare una Messa in suffragio di Umberto; vi assistette col seguito.

La partenza per Venezia è fissata a domani mattina.

Un gruppo di notizie dal Transvaal.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Roberts telegrafa da Machadodorp, 13: « Un distaccamento del genio, scortato da un reggimento di usari, che fu inviato a riparare il telegrafo fra Machadodorp e Lidenburg, fu attaccato dai boeri. Il comandante del genio ed un soldato sono feriti. Il distaccamento del genio è ritornato; mancano notizie del reggimento di usari che lo accompagnava.

« Clemente respinse i boeri, comandati da Delarey, fino ai monti di Magalie. Botha, stante le sue condizioni di salute, cedè il comando provvisorio dei boeri a Viljoen, che è stabilito a Nelspruit. »

Roberts telegrafa pure che emanò un proclama in olandese ed in inglese, dicendo che la partenza di Krüger prova che la lotta dei boeri è disperata. Vi sono 4000 boeri prigionieri. Nessun intervento delle Potenze può aver luogo. Tranne nei distretti tuttora occupati, la guerra boera è trasformata in operazioni irregolari.

Aggiunge ancora che la guerra, essendo ora degenerata in guerra di guerriglie, applicherà rigorosamente le misure adatte ad adottarsi in questo genere di guerra.

Krüger in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 17,20:

Il Consolato transvaaliano ricevette un telegramma che gli annunzia l'arrivo, per la fine di ottobre, di Krüger. Si credeva che Krüger venisse in Italia a bordo dell'*Hessen*, come si diceva, e che si recasse in Sicilia; pare invece che proseguirà per l'Olanda.

***

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 20:

Telegrafano da Delagoa al *Piccolo* che Krüger si imbarcherà sul Lloyd per Trieste.

Dalcassé a Baldissera.

La *Stefani* si comunica da **Parigi**, 14:

Dalcassé ricevette oggi, nel pomeriggio, il generale Baldissera, e ha dato stasera in suo onore un pranzo, cui assistettero il maggiore Marciani, Tornielli, Barrère, il generale Lamrent e il personale dell'Ambasciata italiana.

Un brindisi di Brugère.

Chartres, 14 *(Stefani)*. — Il generale Brugère ha offerto oggi una colazione agli ufficiali esteri e ai capi dei Corpi. Egli brindò a Loubet, ai sovrani esteri ed ai camerati in Cina, ove combattono la causa della civiltà e dell'umanità, dando nuova prova di fratellanza delle armi, e portano alte e sicure le bandiere dei nostri paesi. Il brindisi di Brugère fu ascoltato in piedi. Il decano degli ufficiali esteri, il generale russo Voniurliarsky, brindò a Loubet ed all'esercito francese.

L'arbitrato di Loubet nella vertenza fra la Colombia e Costarica.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,55:

Loubet ha sentenziato nella causa fra la Colombia e Costarica, per la quale il presidente della Repubblica era stato scelto arbitro fin dal 1890. La vertenza riguarda i confini, ed il lodo è quasi secolare. La Presidenza aveva nominato una Commissione, che studiò e riferì. La sentenza fu comunicata ieri ai Governi interessati.

Grave situazione a Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 20,35:

Telegrafano da Barcellona che si aggrava colà la crisi industriale causa la scarsezza di materie prime. Domani si chiuderanno nuove fabbriche, manifatture ed opifici.

Si prevede che gradualmente nella provincia di Barcellona gli operai disoccupati saranno 100,000. Il Governo è allarmatissimo e si sforza di prevenire terribili conflitti.

Lo sposalizio della principessa Maria De las Mercedes.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,45:

Si confermano che il matrimonio della principessa delle Asturie col Principe di Caserta fu abbandonato. Sagasta aveva scritto alla Regina una lettera rispettosa, sconsigliando il matrimonio; si vuole che il marito della principessa sia un principe liberale, energico, capace di consigliarla qualora per la morte di Alfonso salisse al trono.

***

Abbiamo da Madrid:

Lo sposalizio della sorella maggiore del re Alfonso XIII, Maria De las Mercedes col principe Don Carlos di Borbone, occupa vivamente l'opinione pubblica.

Don Carlos è il secondogenito del conte di Caserta, pretendente al trono di Napoli e ufficiale dello stato maggiore spagnuolo è in *suite*.

Secondo la costituzione spagnuola, se il re ed il suo diretto successore al trono possono contrarre matrimonio senza l'assentimento delle Cortes.

Siccome la diciannovenne principessa delle Asturie, Maria De las Mercedes, rimarrà, data l'età giovanile del fratello, per lungo tempo l'erede al trono, il suo matrimonio assume l'importanza d'un avvenimento politico.

In questa questione i due partiti principali spagnuoli, nelle cui mani si trovano i destini della Spagna, stanno l'uno di fronte all'altro.

Silvela e i conservatori sono favorevoli alla progettata unione; invece Sagasta e i liberali vi si oppongono, motivando la loro ostilità a questo sposalizio coi rapporti storici della Casa Borbone-Caserta con la Spagna.

Il padre dello sposo infatti fu uno dei primi generali nell'esercito del pretendente al trono di Spagna, Don Carlos, durante la guerra civile, cagionò parecchi danni a città e paesi della Spagna; fu inoltre uno dei più fanatici avversari del moderno liberalismo.

I liberali spagnuoli ritengono pure che il conte di Caserta trovasi in uno stato di personale ostilità con la Casa regnante d'Italia, avendo anche recentemente manifestato le sue pretese al trono di Napoli.

Sarebbe invece vivo desiderio dei liberali che la principessa delle Asturie sposi un principe di una Casa regnante, onde rafforzare possibilmente la situazione della Spagna.

I conservatori a questo proposito osservano riuscire ben difficile in questo momento di trovare tra le Case regnanti cattoliche uno sposo convenientemente per la principessa. Si aveva, è vero, dapprima accennato al giovane Conte di Torino, nipote di re Umberto e figlio di Amedeo, che lavora nella Spagna e specialmente tra i liberali tanta buona memoria di sè. Ma appunto questa parentela del Conte di Torino colla Casa di Savoia, a quanto pretendono i conservatori, rimarrebbe a svantaggio del Conte, poichè il Papa, che conta tra i più devoti la famiglia reale di Spagna e che è padrino del re Alfonso XIII, considererebbe quest'unione un atto a lui ostile.

Siccome poi — continuano i conservatori — l'infante Maria Mercedes ama di tutto cuore il suo sposo e non vuol saperne di un'unione per ragioni di Stato, quest'unione col principe di Borbone soltanto è naturale.

Mentre però i partiti contendono fra di loro intorno a questa questione del matrimonio, il palazzo reale si trova già i preparativi per il matrimonio, che calcolasi verrà celebrato nel gennaio del 1901, ritenendosi che per allora saranno eliminate tutte le difficoltà.

L'assassinio di padre Giuseppe non sarebbe dovuto ad un anarchico.

Un caso di suggestione?

Su questi fatti, su cui già demmo telegraficamente informati, ci mandano da Lione questa versione, ben diversa da quanto finora è stato pubblicato; intanto prendiamo nota con piacere che l'assassino non è italiano, come falsamente hanno affermato i giornali francesi:

Il dramma, misterioso e terribile, si svolse ieri nella chiesa dell'Orfanotrofio di Bourgoin (Savoia). Martedì sera, certo Chatenoud, già fattorino postale, si presentò alla succursale dell'Orfanotrofio in Chèna, domandando di passarvi la notte; cosa che gli fu accordata. Il domani mattina, a mezzo della vettura che tutti i giorni si reca alla sacra madre, si fece trasportare a quest'ultima, dove arrivò alle 8. Egli domandò di vedere il padre Giuseppe, al quale domandò:

— Mi riconoscete, mio padre?

— No, per il momento almeno.

— Io sono stato vostro alunno or sono venti anni, e mi chiamo Teodulo Chatenoud.

Il vecchio padre si ricordò allora dell'antico alunno, e gli offrì da colazione; ma l'altro rifiutò, e domandò di confessarsi.

Nella chiesa alcuni scalpellini erano occupati a riparare una cappella; essi videro il Chatenoud passeggiare in lungo e in largo, agitato, cupo, nervoso, mentre attendeva il confessore, che era andato a prepararsi. Quando questi comparve, lo seguì sino al confessionale, dove, invece di inginocchiarsi, rimase ritto, immobile accanto al vecchio religioso.

— Se gli operai vi danno fastidio, possiamo andare nella mia camera — disse questi.

Chatenoud non rispose, ma mentre il suo interlocutore si volgeva per andare, subitamente brandì un coltello piccolo, aguzzo, tagliente.

Il vecchio vide il braccio levato e la lama micidiale; si lanciò da una parte, quindi di corsa, anelante, senza aver la forza di gettare un grido, tentò di guadagnare l'altare, sulla gradinata del quale l'assassino, che lo inseguiva alle reni, gli inferse la lama nel dorso.

Gli operai che frattanto erano accorsi soccorsero il ferito, e arrestarono l'assassino. Questi ebbe una crisi violentissima che durò oltre mezz'ora.

Interrogato dai magistrati, rispose:

— Io ero venuto a Bourgoin per domandare dei consigli al mio vecchio direttore, poichè la mia miseria è grande; quando, non so come, mi venne l'idea che egli doveva venire ucciso da me. Quest'idea mi ha torturato tutta la notte, ma io non volevo ucciderlo! Quando gli fui vicino, una forza invisibile la guidato il colpo.

Alla fine del secondo interrogatorio chiese di vedere il P. Suchet, che non lo conosce, al quale disse:

— Mi uccideranno; così me l'hanno detto; ma dopo sarà la vostra volta.

Principe e generale maggiore.

Abbiamo da Vienna:

Il giornale ceco *Ná Listy* riferisce essere avvenuto a Budweis un affare commisto a quello successo tra il colonnello Aulich e il principe di Reuss.

Alla solita parata militare nell'occasione del genetliaco dell'imperatore si trovavano a Budweis pure dei distaccamenti militari delle vicine guarnigioni, fra questi uno squadrone dei dragoni Windischgraetz, che prese parte al *defilé*. Lo squadrone era comandato dal tenente-colonnello principe di Windischgraetz. Quando questi passò avvalendo innanzi alla generalità raccolta, ed il brigadiere-generale maggiore Regenbursky esprimersi verso gli ufficiali dello Stato Maggiore in senso di biasimo per il suo contegno. Il generale si sarebbe espresso in modo che il principe Windischgraetz ritenne per lui offensivo. Finita la parata, il principe si recò dal generale Regenbursky per chiedergli spiegazione. Sorse fra loro una viva contesa, che terminò soltanto in seguito all'intervento di alcuni ufficiali. Non si sa però se seguì un duello; venne però molto osservato che frattanto il generale maggiore ottenne un lungo permesso.

Il terribile disastro ferroviario di Hatfield

44 morti — 50 feriti.

Abbiamo da New York, 4:

Un treno composto di dieci vagoni, diretto a South Bethlehem e pieno di lieta comitiva di persone che si recavano per una escursione di piacere ad Atlantic City, si scontrava ieri mattina, alle 7, con un treno merci destinato al trasporto del latte, presso Hatfield, a trenta miglia al nord di Filadelfia. L'urto fu terribile, micidiale; quattordici individui restarono orribilmente sfracellati; altri cinquanta circa — donne in maggior parte e fanciulli — pesti, contusi, feriti in modo che per molti di essi non è possibile nutrire speranza alcuna.

Il disastro avvenne sulla diramazione North Penn della ferrovia Filadelfia e Reading, già al tristemente noto per precedenti numerosi disastri o per un sinistro attentato a creare un monopolio di carbone antracite.

Si trattava di un'escursione promossa dalla Compagnia. La *réclame* aveva largamente operato. Un biglietto del prezzo di un dollaro e mezzo dava al suo possessore il diritto ad un viaggetto all'andata villeggiatura di Atlantic City e al relativo ritorno.

Il treno mosso da South Bethlehem. C'erano famiglie intere col loro carretti pieni di provviste..... bucoliche, c'erano giovanotti colle loro fidanzate, mariti colle loro spose, genitori coi loro figliuoli..... tutta gente che correva, nel dolce e meritato riposo della domenica, una boccata di aria marina che ristorasse dell'arduo lavoro della settimana.

Erano tanti i passeggeri che, il treno di dieci carri non bastando a contenerli tutti, fu necessario allestire una seconda vettura. E mentre gli impiegati della ferrovia ammucchiavano gli escursionisti nel treno supplementare, il primo treno muoveva incontro alla morte, alle 5,05, trasportando, in dieci carri, ben 800 passeggeri.

Il tempo era fosco, carico di nebbia umida e snervante. Il treno correva a tutta velocità, senza fare alcuna fermata, dopo aver lasciato South Bethlehem.

A Sonderton — una stazione al nord di Hatfield — si trovava due soli minuti dietro il treno del latte.

L'impiegato della stazione di Sonderton lo sentì appressare. Egli sapeva che il fragile treno destinato al trasporto del latte si trovava solo un miglio più innanzi, avvolto nella nebbia. Diceva che udì e fece eventolare la bandiera, non si sa se prima o dopo il passaggio del treno; a ogni modo nessuno la vide.....

Ad un tratto gli escursionisti sentirono un urto terribile, e si trovarono balzati a terra, travolti, in un ammasso informe di cose spezzate, di cervella schizzanti, di sangue prodigo..... La locomotiva del treno escursionista aveva sfondato cinque dei carri del treno portante il latte, i cui passeggieri si trovavano nel vagone posteriore.

Una scena indescrivibile di orrore.....

I passeggieri che non restarono vittime della sconfitta accorsero in soccorso degli altri. Dieci di questi ultimi morirono sul colpo; altri quattro spirarono mentre venivano trasportati agli ospedali.

Venne ordinata un'inchiesta per stabilire la responsabilità degli impiegati che non seppero prevenire lo scontro.

La vita che si vive

Fra le molte larve che l'uomo persegue con tutte le sue forze volitive, vi è quella della indipendenza; quella benedetta indipendenza che è il premio di tutte le possibili felicità esiste.

Ebbene, in nessun assoluto l'indipendenza non esiste.

Per quanto alto sia il piedestallo su cui l'uomo salga i suoi passi, la sua volontà sarà sempre soggiogata da un padrone più potente di lui.

Questo padrone è il suo..... stomaco.

Finora si è creduto che lo stomaco fosse semplicemente un organo meccanico ubbidiente ai voleri dell'uomo.

E' un errore.

Egli è invece un organo che ha una volontà propria, più assoluta di quella dell'uomo; un organo che non accetta comandi, ma che dà ordini ed esige ubbidienza.

La volontà dell'uomo spesso si piega ai voleri di un altro uomo; la volontà dello stomaco non si piega mai.

Proverbi a costringerlo ad ingoiare un cibo che non gli vada, egli se lo rigetterà prepotentemente sul viso con un gesto energico che non ammette replica.

E guai all'uomo che si ostinasse a lottare con lui; ne avrebbe certamente la peggio.

Però, bisogna rendergli questa giustizia: lo stomaco non è, per indole, cattivo. Tutt'al più può avere anche lui di tanto in tanto qualche bizzarria passeggera come una donnina nervosa. Ma chi non ha i suoi difettacci in questo mondo?

E che cosa contano infine queste momentanee bizzarrie in confronto dei servizi preziosissimi che ci rende?

Se le nostre gambe camminano, se il nostro cervello pensa, se il nostro cuore batte regolarmente, non lo dobbiamo forse all'assiduo suo lavoro? Non è forse lui l'economo oculato che regola le entrate e le uscite della nostra calenda personale? Non è lui che distribuisce il sostentamento agli altri organi corporali? E quando questi soffrono, non è forse lui lo stomaco pietoso che fornisce loro, con materia collettiva, le medicine occorrenti alla guarigione?

Eppure vedete quanto noi siamo ingrati verso questo prezioso amico. Noi confidiamo spesso al cuore le nostre gioie e diriamo con lui le nostre felicità; al cervello diamo il fior fiore delle nostre impressioni, e a lui domandiamo consiglio.

Ma dello stomaco non ci curiamo affatto. Ci accorgiamo delle sue presenze soltanto quando egli ci chiama con la potente voce dell'appetito. Ma di questa nostra trascuranza egli non si offende.

La coscienza della sua forza lo rende superiore alle nostre debolezze; ben sapendo che basta un suo cenno per renderci obbedienti al suo volere il despota.

***

Il *New York Herald* pubblica una storiella illustrata — che asserisce vera, anche nei minimi particolari — in cui si parla di interessanti esperimenti di ipnotismo fatti dal reverendo don Giorgio Cutten, in presenza di parecchi chierici, collo scopo di guarire due ubbriachi dal loro deplorevole vizio.

I due ubbriachi erano stati portati sulla tavola del laboratorio. Don Cutten, dopo averli ipnotizzati, infiltrò loro l'idea della propria inferiorità di fronte alle persone nello stato normale, disse loro quanta vergogna avrebbero dovuto provare facendosi vedere in quello stato. I due ubbriachi si mostrarono così pentiti che piansero a calde lagrime. Due volere ad ogni costo gettarsi dalla finestra, tanta era la sua vergogna. Ad entrambi s'impose la promessa di non bere mai più bevande inebrianti. Quando furono svegliati, era tanto l'orrore pel vino e pei liquori che provavano, che rifiutarono con sdegno i bicchierini colmi di proibiti vini loro offerti. Dicevano che si sarebbero piuttosto assoggettati a qualunque supplizio prima di bere ancora liquidi alcoolici.

L'*Herald* assicura che don Cutten ha già guarito molti altri ubbriachi colle sole pratiche dell'ipnotismo.

Avviso alle mogli che hanno la consolazione di possedere mariti troppo avidi di vedere il fondo della bottiglia. Un po' d'ipnotismo, e il rimedio è trovato.

***

Per la raccolta.

Il *Fanfulla* rende conto del ritorno in patria del Duca degli Abruzzi nei seguenti termini:

Dagli ultimi telegrammi giunti alla *Stampa* da Christiania si sa che il Principe di Savoia potè andare più al nord di Narvik, raggiungendo la latitudine di 68 gradi e 30 minuti. Che in quelle regioni la speditissima dovette mangiare i cani. Che la *Stella Polare* rimase undici mesi chiusa fra i ghiacci. Che il Duca ha due dita gelate. Che due italiani ed un norvegese.

Il Re e la Famiglia reale ricevettero con giubilo la notizia.

Senza commenti!

***

La penultima.

Fra padri di famiglia.

— Il fidanzamento di mia figlia!..... Non me ne parlate..... Tu pai qui che ho fatto per quell'infame che doveva essere mio genero..... Sapendolo amante della buona cucina, mi sono perfino sottoposto a prendere una cuoca di cartello. Ebbene, dopo quindici giorni mi ha chiesto la mano.

— Della figlia?

— No, della cuoca.....

***

L'ultima.

— Senti, signore, saprebbe indicarmi l'abitazione d'un dentista?

— Andate fin là in fondo, poi volgete a destra, e state ad ascoltare finchè sentirete un terribile urlo. Allora entrate.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Nari-ella.*
Per oggi: *Sesamello.*
Il primiero, l'inter ed il secondo
han egual significato in questo mondo.

Un vero eccidio a Pastena.

10 persone uccise da uno solo.

Ci telegrafano da Caserta, 14, ore 21,40:

Giunge da Pastena questa raccapricciante notizia. Certo Gaetano Longo si scrive, tempo fa, in America, lasciando a Pastena la moglie. Sembra che questa approfittasse dell'assenza del marito per mancare alla fede coniugale. La notizia oltrepassò l'Oceano e giunse alle orecchie del marito, il quale giurò di vendicarsi, e per mettere in esecuzione il suo proponimento tornò dall'America.

A Pastena, provveduto di due rivoltelle e di un fucile, si presentò alla moglie e la uccise, quindi, come forsennato, si scagliò contro due dei suoi supposti drudi e li fece cader morti a colpi di rivoltella. Accorse gente, e anche contro di questa il Longo, sempre invasato dalla furia omicida, sparò colpi di rivoltella e di fucile, e caddero altre otto persone, di cui sei sono morte, due sono gravissimamente ferite.

Compiuto il misfatto, l'assassino si diede alla fuga, attraversando tutto il paese inerdito.

Per un momento si credette che il Longo si desse alla latitanza, ma poco dopo il suo corpo fu trovato disteso cadavere nel camposanto del paese. Egli si era suicidato.

Grave fatto di sangue a Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Un grave fatto di sangue, che destò viva impressione, avvenne nella cittadina di Torre Annunziata. Il barbiere Giuseppe Fuschello, mentre stava mangiando in una cantina, si adirò pel fatto che un suo panico, certo Ferdinando Boldizzo, avvelenatosi alla tavola, trincanò un bicchiere di vino senza avvertirlo. In breve si animò una rissa, e, usciti fuori dalla cantina, i due ripresero si slanciarono furibondi l'uno contro l'altro. Accorsero il padre del Balsano, che pare lo aiutasse, e la guardia notturna Raffaele Lasco, con certo Raffaele Ferrone. La lotta di verità terribile. Il Balsano, avventatosi contro i due ultimi, uccise la guardia e ferì gravemente il Ferrone. Poi si slanciò contro il sopraggiunto Ferdinando Giorgio, e feri questi ed uccise anche Fuschello. I due feriti sono ricoverati in grave stato all'Ospedale dei Pellegrini.

Furto di cartelle.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22:

A Cerro Ligure ignoti ladri rubarono in danno del signor Enrico Peirano due cartelle di rendita per 25,000 lire, recanti i numeri 14,755 e 105,429; le cartelle rubate sono al portatore.

Un vecchio che cade in un burrone.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,10:

Si ha da Orsara che nel vicino Mormese, una certa Boiocola Maria, ressantenne, recandosi in cerca di funghi per quei boschi, cadeva in un profondo burrone, senza potersi più uscire, essendosi fratturata le gambe. I suoi figli, dopo affannose ricerche, la rinvennero dopo quattro giorni in fondo al burrone, straziata dalla fame e da atroci dolori per le ferite; trasportata a casa, morì dopo due ore di tremenda agonia.

Pel tronco Limone-Vievola.

Ci telegrafano da Cuneo, 14, ore 22:

Dopo varie visite preliminari, compiutesi nei passati giorni, oggi ebbe luogo la visita di ricognizione, o direi di consegna, del tronco Limone-Vievola. A detta visita presero parte il R. Ispettorato delle ferrovie, la Direzione tecnica governativa e la Società del Mediterraneo.

Stasera negli uffici della stazione ferroviaria di Cuneo fu fatta la redazione del verbale di sopralluogo, ma non venne ancora data per l'apertura del tronco, essendosi sollevate molte riserve da parte dell'Amministrazione ferroviaria. Nè pel 20 nè pel 25 corrente non verrà aperta certamente, e con tutta probabilità potrà seguire l'apertura verso i primi di ottobre.

Un incendiario

voleva bruciare la dogana per nascondere un furto.

Ci scrive Trieste, in data 13:

Stamane è incominciato alla Corte d'Assise un interessantissimo processo contro il capo-facchino friulano Bettamino Salvadori, da Virasso (provincia di Udine). Questo galantuomo era da parecchi anni impiegato presso la ditta Sparide Brocchi, che fa il commercio di esportazione dello spirito, e godeva l'intera fiducia del suo principale. Era tanta la fiducia che il signor Brocchi da sette anni non controllava il deposito di alcool e di rum che si trovava nei magazzini doganali al Punto franco. Ma in questi sette anni il Salvadori aveva sottratto dal deposito ben 230 ettolitri di spirito, per un valore di oltre 100 corone. Ora i nodi stavano per venire al pettine.

Il signor Brocchi aveva dato ordine di caricare quasi tutto il quantitativo esistente in deposito a bordo di due piroscafi. E il quantitativo non s'era che sul libro. Che fa il nostro Salvadori? Pratticus che trattasi in ginocchio a confessare al signor Brocchi il furto, medita, medita, finchè Erostrato, d'incendiare tutta la Dogana, arrecando un danno di milioni, e seppellire fra le ceneri e le rovine il *corpus delicti*: le botti di spirito distezzate.

La sera del 14 maggio il Salvadori, prima di chiudere il magazzino, prese due bastinelle rinforzate di spirito, immerse in catrame una cassetta di sego, le accese, poi collocò le due bastinelle presso le botti dinocciate. Aveva calcolato, il brav'uomo, che verso la mezzanotte la fiamma delle candele sarebbe arrivata al livello dello spirito e l'avrebbe acceso, trasmettendo poi il fuoco alle botti. Sarebbe stato un disastro. I conti del Salvadori erano esatti. Verso la mezzanotte si manifestò un principio d'incendio. Una bastinella, al contatto della fiamma delle candele, s'era incendiata, ma fortuna volle che una guardia di finanza si fosse accorta della fiamma sanguigna che sprizzava fra le botti. Fu dato il segnale d'allarme; accorsero i pompieri, e il disastro fu scongiurato. Da un primo esame emersero la dolosità dell'incendio e la responsabilità. Il Salvadori fu arrestato in quella notte stessa, e messo alle strette, confessò l'appiccato incendio, mantenendosi negativo riguardo alle sottrazioni dello spirito, per le quali vi è un complice.

Il processo desta molto interesse. Vi riferirò la sentenza.

DURANTE IL VIAGGIO IN CINA

dei nostri soldati.

L'assassinio del Re — In giro per Singapore — Disertori — La salute delle truppe — Il canto della spedizione.

(Dal nostro inviato speciale).

Singapore, 15 agosto.

Il giorno 12 agosto, mattino, arriviamo a Singapore.

Benchè il monsone sia stato incessante, il viaggio da Aden a Singapore fu felicissimo.

Ad Aden, un'ora prima della partenza, si è avuto il telegramma della morte del nostro Re. Il lutto e il dolore furono intensi in tutta la spedizione.

Il giorno dopo dell'arrivo ad Aden — 30 agosto — il padre Geroni dice una Messa in memoria del compianto Re, Messa che tutti ascoltano colla massima devozione.

Appena arrivati a Singapore, prendiamo conoscenza delle notizie riguardanti l'Italia e la Cina, e l'entusiasmo è generale per il risultato delle truppe internazionali.

Riceviamo gentile accoglienza dall'italiano Gaggino, ricco industriale in Singapore, fornitore della regia marina, il quale mette a nostra disposizione le sue imbarcazioni, per recarci da bordo in città.

I soldati, in gruppi di 500 per volta, accompagnati da un ufficiale, parcorrono, contenti ed entusiasti, le vie della città, sorridendo poi costumi delle popolazioni e specialmente pei codini cinesi.

Poco dopo il nostro arrivo, si ormeggia il piroscafo, che porta il 3.o reggimento di cavalleria delle truppe indiane, diretto in Cina.

Il giorno 14 arriva la spedizione francese, col piroscafo *Sinai*. Entusiastici saluti da parte degli italiani ed affettuosa corrispondenza da parte dei francesi. Suoni di trombe, urrà, evviva, sventolare di bandiere: una vera festa.

Il *Venezia*, che doveva accompagnarci nella traversata del mar cinese, subì delle avarie nella macchina, e per altri 20 giorni non potrà salpare da Singapore. Da qui fino al Mare Giallo saremo scortati dalla *Stromboli*.

Il giorno 13, a bordo, ha luogo il giuramento di fedeltà al nuovo re Vittorio Emanuele III. Splendida parole di circostanza pronunziò il colonnello comandante la spedizione. Tutti sono commossi.

Abbiamo una notizia poco lusinghiera: cinque ammalati di tifo si trovano a bordo del *Giava*.

Un caporale e due soldati dei bersaglieri vengono dichiarati disertori per la loro assenza all'appello. Essi disertarono certamente dietro ai mali consigli di alcuni speculatori di questa città, i quali, con lunghe chiacchierate, adescano i mal capitati a disertare, per poi riconsegnarli ai rispettivi Comandi, onde avere un compenso pecuniario di circa una sessantina di dollari.

Un cielo coperto fa sì che il caldo non sia eccessivo. Tanto sul *Singapore* come sul *Minghetti* le condizioni di salute della truppa sono ottimissime.

Il sottotenente Giordano, già del 41.o reggimento fanteria, ha improvvisato poche strofe che, musicate dal dottor Macchia, anche musicista, sono diventate il canto della spedizione.

Le trascrivo:

Ai partenti per la Cina.

Al colonnello Garioni.

Fra cielo e mar, d'Italia,
bella il labaro magico e solenne.....
Evvi, per l'ampio oceano,
ove volgete rapide l'antenne?.....
Le nubi il ciel nereggino,
infuria venti, turbini, tempeste.....
o ai balli cori riedano
gli ultimi baci delle madri meste.....
Campioni eletti vindici
d'una bandiera splendida di gloria,
« Avanti! avanti! » gridano:
Agli stili la guerra, la vittoria.
Sia, sia dei petti italici
l'alta gloria di rompere l'arnese,
franger la gran muraglia,
barriera infausta del progresso umano.
E là sante Termopili
eternino nel secolo morrete,
saranno auspici magici
di redenta virtude omnipossente.
Dal vecchio Campidoglio
or si ridesta l'aquila romana,
salpa deserti, oceani,
va oltre la terra ed oltre i mari lontana.
I nembi il ciel nereggino,
urlino l'onde, infuri la bufera,
sicila ed alare, o Italia,
sfavillerà laggiù la tua bandiera!

Da Hong-Kong vi spedirò altra lettera informandovi di tutto quanto avverrà a bordo dei tre piroscafi della spedizione.

Il *bravo* di Cuba.

La legislazione che gli Stati Uniti diedero all'isola di Cuba sembrerebbe che renga al riformarsi contro gli usi tradizionali del paese.

Vive infatti ad Avana certo Don Augustin Cervantes, che è colà conosciuto e temuto come un moderno Cyrano. Dell'età di 33 anni, è di figura slanciata, con una bella testa dai tratti marcati, dagli occhi vivi scintillanti, dai capelli nerissimi ricciuti.

Ebbe di già ben 32 duelli, nei quali soltanto poche volte venne leggermente ferito, mentre in nella maggior parte dei casi uccise il proprio avversario. La principale occupazione del moderno bravo per assassinare il tempo è quella di assassinare gli uomini. Naturalmente tutti lo evitano. Avviare con lui una semplice discussione può assai facilmente finire con uno scontro dietro ai fossati della fortezza.

Urtarlo involontariamente sulla via o in un restaurant potrebbe costare la vita all'incauto. Naturalmente il bravo ha in sè qualche cosa dell'avventuriero, del romantico, che non manca di fare una certa impressione sull'eterno femminino. Recentemente Don Augustin accompagnava una bella ballerina dall'uscita del teatro al suo equipaggio; un ufficiale spagnuolo, che trovacole bellezze, e poi questa, stupida brutta città, sporca, polverosa, cadente, con le sue atroci pagode e le sue case, che sembrano orribili giocattoli. No, non sopporterò mai.

— Lascia stare, — disse Francesco, allungando il passo, — e non occuparti in considerazioni inutili. Questa brava gente ci squadra con certi occhiacci, che mi mettono la pelle d'oca. Speriamo di trovar buone notizie alla Legazione. E che tutto vada bene, e che possiamo tornar sani e salvi a casa. Pensa! I miei campi, il mio thè, il mio riso! Sarebbe bene che dovessi lasciar tutto in mano a quel ladro di Ming-Tao! E che possiamo togliere presto Luisa da mezzo alle pentole di Oang-Mo..... Anche quello sono in parte mie, lo sai..... E se succede un po' di confusione, quanti cocci, Michele mio! Quanti cocci! E chi li pagherà!

(Continua).

Spettacoli di sabato 15 settembre.

GERBINO (Compagnia Rapantini), ore 20,45: *Morti; Un signore economo* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *Il fratello di Arturo* — L. 0 70.

BALDO (Compagnia Mareuse-Raineri), ore 20,30: *Mary la fornaia* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16: 1ª *Part.*: rossi: Castagnoli-Lazzeri-Berardi; az.: Finel-Ziotti-Sodi; 2ª *Part.*: rossi: Franceschini-Frullani-Ziotti; az.: Genaro-Banchini-Sodi; 3ª *Part.*: rossi: Finel-Frullani-Berardi; az.: Castagnoli-Franceschini-Caroli

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (15)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di Luigi di S. Giusto

— La casa miserabile dei miei antenati diventerà preziosa quando la illustre dama l'avrà onorata della sua presenza. E mia moglie, la piccola Oang-Pé, sarà troppo felice di offrire il suo meschino appartamento a così nobile ospite.

Poi Oang-Mo si decise a ordinare i rinfreschi, e subito comparve un servo, che portò sopra un leggiero desco una ventina di tazzine, di piatti, di coppe, piene di misture odoranti. Ma gli ospiti non si fecero troppo pregare. La notte agitata, la corsa incomoda e piena di apprensioni, l'ora già avanzata del mattino avevano messo un vuoto nei loro stomachi, che in quel momento si dimenticarono facilmente di essere europei, e trovarono deliziosa la colazione cinese.

Finita questa, Oang-Mo mandò a chiamare sua moglie, e la signora Oang-Pé apparve subito, portando nella sala il più bonario, il più curioso, il più simpatico riso del mondo.

Ricominciarono le cortesie scambievoli e gli inch

esci il violino, lasciò cadere un'espressione lusinghiera per la dama. Cervantes senza perdere un minuto consegnò il suo biglietto di visita all'ufficiale. Ne seguì subito uno scontro. Pochi istanti appresso l'ufficiale giaceva al suolo morto, e un altro il sangue, mentre Don Cervantes passò il resto della notte colla sua bella bevendo allegramente lo champagne.

SPORT

Il "Criterium" ciclistico dell'Esposizione.

La quinta giornata — La gara delle nazioni — Vittoria americana — L'Italia terza — Nuova sconfitta di Jacquelin.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 23,30:

Il *meeting* ciclistico al Velodromo di Vincennes si svolge di trionfo in trionfo. Oggi quinta giornata resa campale dalla gara delle nazioni, in cui gli americani raccolgono il massimo onore.

Eccovi il riassunto:

GRAND PRIX DES NATIONS (internazionale velocità, fr. 5700). — Vi concorsero nove nazioni: Italia, Inghilterra, Francia, Olanda, Germania, America, Austria, Svizzera e Belgio. Nella grande finale rimasero: 1.o *America* (Mac Farland, Cooper Banker); 2.o *Francia* (Jacquelin, Bourrillon, Louvet); 3.o *Italia* (Tommaselli, Gerbi, Singrossi).

Jacquelin fu battuto nella batteria meravigliosamente da Meyers, il trionfatore di ieri, ciò che si conferma la superiorità dell'olandese.

Corsa scratch (velocità int. loc. prof.). — Questa gara si svolge in due prove; nella seconda risultano: 1.o Mathieu; 2.o Bouvatier; 3.o Tenez; 4.o Otterbein.

PRIX DU CONSOLATION (25 chilom. con allenatori interm., loc. prof.). — 1.o Sinsar in 26'3"; 2.o Louis; 3.o Roe; 4.o Contenet.

La riunione odierna si chiude con la gara finale del PRIX DE L'EXPOSITION *Chandleux* prof. intern. (metri 3000, fr. 1700). — 1.o Chevalier (225), 2.o Dangla (150); 3.o Meunié (220); 4.o Jun (225); 5.o Drecy (250).

Un avvenimento importante del turf italiano.

Sarà domani l'*ambizione* prova del *Saint Leger Italiano* che si corre ogni anno a Milano (ippodromo di San Siro) e che è la riprova e la conferma del Derby Reale, essendo anch'esso riservato ai cavalli e alle cavalle d'anni tre nati ed allevati in Italia da iscrizioni si chiudono quando i puledri hanno un anno).

Per il *Saint Leger* 1900 furono fatte 20 nominazioni. Nel 1899 vinse il *Saint Leger, Kisan*, del marchese Fiori.

I partenti probabili nella gara di domani, con la quale si inaugura la stagione autunnale del miglior campo sportivo d'Italia, sarebbero: *Ghersibea* (56, Jones) e *Miramare* (56, Woodcock) del signor Dall'Acqua Turati; *Rolando* (54, Chapman), del marchese Rinaldi; *Granpapà* (56, Bartlett), della Razza Volta; *Ritrovato* (54, Goddard) e *Guiterino* (54, Hemingt), di sir Rholand.

Ghersibea, il vincitore del Derby, pare sia il migliori del gruppo. Questo il nostro pronostico.

v. g.

Un ufficiale che va a piedi da Modena a Roma.

Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 14:

« Il giovane ufficiale della Scuola militare Giusto Rishini, modenese, si è proposto di andare a piedi da Modena a Roma nel patriottico pensiero di andar a deporre la propria fiamma al Pantheon.

» Il novello *romeo* è partito da Modena iersera alle otto, salutato al ponte Pradella da un fratello e da alcuni amici. Vistò la sua carta di viaggio un brigadiere dei carabinieri a cavallo di Modena.

» Il Rishini giunse felicissimamente a Bologna alle ore 14; ivi, fattosi vistare la carta al Dazio consumo, sotto e si ripartì subito per Roma, dove arrivò nella prima ora della notte. Egli conta di essere all'alba del 15 a Firenze, e la mattina del 20 a Roma. »

REATI E PENE

Palizzolo alle Assise.

Scrivono da Palermo, 12, al *Roma*:

« Il processo Palizzolo-Notarbartolo continua ad essere, insieme alle elezioni, l'argomento del giorno.

« L'imputato Carollo, ristabilito discretamente in salute, ha avuto un importante confronto con il conte Palizzolo.

« Dopo l'assassinio del Notarbartolo e l'arresto del conduttore del treno, Carollo, alcuni funzionari delle ferrovie si lasciarono sfuggire che il Carollo era protetto dal Palizzolo, il quale si interessava molto di lui.

« Pare che i funzionari non abbiano confermato in istruttoria queste dichiarazioni, però un testimone farmacista avrebbe ripetuto tempo fa ai magistrati di aver veduto il Carollo in casa del Palizzolo.

« Inoltre il Carollo, pur non facendo nelle rivelazioni e confessioni alle quali accennano alcuni giornali, ha fatto alcune dichiarazioni che vengono dal Palizzolo contraddette.

« Da questa divergenza tra Palizzolo e Carollo potrebbe venir fuori molta luce a vantaggio della giustizia. Ma per ora qualunque altra affermazione sarebbe prematura.

« Ad ogni modo, un autorevole magistrato, che ho potuto finalmente interrogare, mi ha detto queste testuali parole:

« — Palizzolo sarà rinviato alle Assise. In questo complicato affare spetta ai giurati l'ultima parola..... Del resto, si sono avuti importanti contributi dalla giustizia, anche recentemente.

« In conclusione si può ritenere che i magistrati non siano malcontenti del risultato delle loro indagini, e che veramente l'on. Palizzolo comparirà innanzi alla Corte d'Assise. »

Banchetto a S. E. Villa in Villanova d'Asti.

Il concorso di illustri personaggi, senatori, deputati, elettori, amici ed ammiratori dell'onorevole Villa al banchetto della 30 corrente in Villanova d'Asti è sin d'ora assicurato numerosissimo.

Interverranno le LL. EE. il ministro della guerra Ponza di San Martino, il conte senatore Luigi Ferraris, ministro di Stato, il vice-presidente della Camera on. Paliotti, il senatore Buonaschelli, presidente di Cassazione, il senatore Borgnini, procuratore generale di Cassazione, l'ispettore generale medico Cavagna, il conte Leonetto Ottolenghi d'Asti, ma molte altre notabilità di Torino, Alessandria e d'Asti, nonchè i sindaci di tutto il Collegio e Società sparate.

Le adesioni per il banchetto si ricevono dal Comitato in Villanova d'Asti, e in Torino nell'ufficio del cav. rag. Giuseppe Perussia, via Stampatori, 4, fino al 22 corrente, con preghiera di sollecito invio: la quota è di lire cinque.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 settembre:

Temperat. estreme ai nostri in gradi centesimali
Minima - 19,0 Massima + 29,3

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 13: + 21,3
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 10,3

(*Piazza Castello - sulle cinole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 14: + 21,0
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 11,3

16 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 13 14

Rente 3 % — per corrente Fr. 101 75 101 75
» — per ottobre » 101 75 101 75
» — a 4 mesi da novembre » 101 87 101 87
» — a 4 mesi prima » 101 25 101 50

Mercato calmo.

Zucchero rosso N. 3 disp. Fr. 26 75 26 75
» raffinato id. » 105 75 105 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31 12 31 12
» » a 4 mesi prima » 30 87 30 87

Mercato fermo.

LIVERPOOL, settembre (sera) 13 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferm. — Brasiliani facili — Egiziani fermi — Surats e Caipata. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata Balle N. 7,000 5,000
di cui per la speculazione » » — 900
per la consumazione » » 7,000 2,500
Importazioni » » 1,000 —
Americani a consegnare:
per corrente D. 4 25/64 4 31/64
per settembre-ottobre » 4 7/64 4 13/64
per novembre-dicembre » 3 55/64 3 62/64
per gennaio-febbraio » 4 6/64 3 7/16

Arti e Scienze

LA SORELLA.

(14 settembre 1900 - Teatro Alfieri).

Giorgio Vaisol è stato abbandonato dalla moglie quando essi nutrivano ideali di ingegnose intraprese in hanno condotto vicino alla rovina finanziaria. E, abbandonato dalla moglie, egli ha trovato nella sorella Luisa un aiuto, un conforto, una consolente compagna. Si è ridotto a vivere con lei; con lei ha rifatto la sua fortuna e la sua pace; e sarebbe con lei felice, ora, naturalmente, l'amore e il desiderio della donna che fu sua non lo pungono, Luisa spera invece ch'ei l'abbia del tutto dimenticata: pensa la loro vita, ella spera, continuerà così. Sacrificio per sacrificio: ella ha rinunziato al matrimonio, ha respinto la domanda rivoltale da un amico di suo fratello.

Ma, mentre Luisa crede così, l'avvenire si lacera di ritorno al nulla la sua fede. Già nel paese dove vivono un prete ha parlato a lei della opportunità in cui Giorgio sarebbe di riunirsi alla moglie, e di far cessare una state di cose che tornava poco onorevole; già in certe parole di Giorgio, che l'ammonisce a non rifiutar la domanda di matrimonio, ella comincia a travedere che il suo ideale di vita fraterna è seriamente minacciato. E difatti nel terzo atto la moglie ritorna; alle parole sdegnose della sorella, che vuol far sonare alti i diritti de lei acquistati colla cura costante e coll'affetto disinteressato, la moglie oppone il diritto dell'amore, che è più forte. Giorgio vuol riprenderla; Giorgio vuol restare nella vera vita umana, che è fatta di amore umano e non di amore spirituale. E allora la sorella si sacrifica e lascia la casa, non senza aver cacciato in amare parole il rammarico del suo sogno distrutto, la tristezza del suo sacrificio misconosciuto e gettato....

Questa tesi che Domenico Lanza ha svolto è realmente una tesi interessante e suscitatrice di commozioni. Non si può negare però che la posizione di questa sorella, la quale difende ad oltranza un bene che reputa suo, può in certi punti apparire un po' fuori della realtà e un po' ornamentale e puramente teatrogenica. Le ragioni per cui quella moglie ha abbandonato il marito furono certo poco testimoniassi in suo favore; ad ogni modo il puro fatto resiste, e quand'ella ritorna, il marito in ragione di coscienza e la sorella in forza di cercar d'intralciare una riconciliazione che può formare in seguito per Giorgio una felicità ritrovata. E l'egoismo dell'affetto, quello, e l'egoismo scarso le più belle virtù.

A parte questo difetto, che almeno pare a me difetto, del carattere della protagonista, e a parte qualche lungheza di svolgimento che, rallentando l'azione, rallenta l'interesse, la commedia di Domenico Lanza, la prima che l'egregio autore mandi alla scena, contiene bellezze di stile e di dialogo che l'hanno fatta apprezzare e le hanno guadagnato la simpatia e il favore del pubblico. Il primo atto piacque molto; e la scena che lo chiude, elegante e robusta, chiamò ripetuti applausi che volevano l'autore alla ribalta. Ma l'autore non si presentò. Altri applausi ve chiamate al secondo atto: il terzo piacque meno. Fu questo un salto mortale, che deve far piacere all'autore, e di cui abbiamo a profondamente ci rallegriamo.

L'esecuzione fu ottima e piena d'impegno. Il Raggeri si fece applaudire, specialmente nel primo atto; la Grumatica, il Calabresi, la Galli, ciascuno alla loro parte tutto il risalto che si poteva.

Il pubblico era numeroso e distinto. E la commedia si replicherebbe stasera, se non si fosse opposta la volontà dell'autore, il quale desidera di apportare al suo lavoro qualche modificazione nei punti che alla prova della sera risultarono non confacenti in tutto ai gusti del pubblico.

GOT.

Lunedì sera a questo teatro andrà in scena *Cinese le foglie*, l'applaudita commedia di Giuseppe Giacosa, che ancora non udimmo sulle nostre scene. E' questo un simpaticissimo avvenimento artistico che notiamo con piacere.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Questa settimana si giunse, colle altre, anche una cospicua oblazione da New York. Ne siamo lieti pei nostri raccomandati, a cui portano gradili benefattori portino dalle lontane Americhe. (Alcune settimane fa ricevemmo pure un'oblazione da Buenos Ayres).

Mentre ringraziamo il generoso ignoto per l'alto filantropico compito, esprimiamo ad essi di cuor gratitudine a tutti gli altri oblatori, che ci posero in grado di distribuire questa settimana oltre a settanta soccorsi.

Oblazioni ricevute nella settimana.

N. N. da New York, 27 agosto, L. 100 — Per la *Carità del Sabato*, L. 25 — Ringraziamento, L. 10 — A tre fra i poveri più bisognosi, L. 10 — Lydia C. C. Burr, L. 10 — F. V., L. 5. In onore di Maria Addolorata e di Sant'Antonio dono quell'elemosina ad un padre di famiglia disoccupato — Con cinque lire risparmiate in modo lecito ed onesto si può, per esempio, vivere un giorno a Torino, trascrivere in poche ore una buona notizia lontano sulle miglia e mandare L. 1 alla provvida *Carità del Sabato*, precisamente come ha fatto il sottoscritto *Rose Gi.* — A., secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato*, Per quanto scorse settimane, L. 4 — Alla vedova raccomandata col N. 3622 affinchè preghi con me Iddio di perdonare a coloro che mi fecero tanto male, e mi dia la forza di sopportarlo con devota rassegnazione. Da Alessandria, 9 settembre. Un afflitto, L. 5 — B., secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato*, L. 1 — U. B. in memoria e suffragio dei suoi morti, L. 2 — Totale L. 173.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 74 soccorsi per L. 163, di cui uno da L. 10, quattordici da L. 5, cinque da L. 4, dodici da L. 3, quindici da L. 2, ventisette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decedui, 7 a donne abbandonate dai mariti, 7 a disoccupati con famiglia, 20 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro, 1 ad orfani.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3626. — Un padre di famiglia senza lavoro per infermità, con tre bambini, il maggiore dei quali ha solo cinque anni, privo di mezzi e ridotto in tristissime condizioni.

3627. — Una donna in età avanzata, da oltre dieci anni infermiccia, inabile al lavoro e priva di ogni mezzo di sussistenza.

3628. — Una donna col marito all'ospedale ed otto figli in tenera età, in grande miseria e bisognevole di aiuto.

3629. — Un padre di famiglia infermiccio, con moglie e sei bimbi, senza mezzi ed in grave bisogno.

3630. — Una vedova sessantenne, sola, sprovvista di mezzi ed in gravissime angustie.

3631. — Una vedova con quattro figli in preda alla miseria, essendo priva del necessario e trovandosi nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia.

La grande Messa funebre in memoria di Umberto all'Ordine Mauriziano.

La solenne funzione ebbe luogo stamane, alle ore 10, nella basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro, in via Milano. Gik da molto tempo prima, attirata dalla curiosità di assistere allo sfilamento dei Principi e delle Autorità tutte in alta divisa, aveva radunato nei dintorni del tempio un'folla densissima di pubblico, tenuta in buon ordine, oltre che dal consueto rispetto proprio della nostra popolazione, da un buon nerbo di guardie municipali e di città. Prestava servizio d'onore una compagnia del 41.o reggimento fanteria con Musica e Bandiera. La basilica era chiusa al pubblico durante l'arrivo delle Autorità, le quali accedevano all'interno del tempio dal cancello, tutto parato in nero col oro, e dove erano schierati gli uscieri dell'Ordine Mauriziano in alta livrea ed un picchetto di guardie-cacciatori dell'Ordine stesso nella simpatica tenuta mauriziana.

La facciata della basilica era parata in nero, con ricchezza e severità. Nello sfondo dei drappi mortuari campeggiavano le armi e le croci di Savoia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'interno della basilica era addobbato con tale ricchezza, eleganza piena di severità e di magnificenza ad un tempo, che l'aspetto della chiesa era veramente splendido. L'impressione che gli invitati ricevevano mettendo piede entro il tempio, era profonda.

In mezzo s'elevava un catafalco maestoso tutto circondato da moltissimi ceri e posto sotto un enorme baldacchino di finto cremisino sormontato dalle corone reale. Un angiolo sollevava dalla bara d'argento il velo nero del dolore, ed attorno brillavano alla luce dei ceri fasci di armi e di fucili. Bandiere e stemmi completavano l'ornamento e veramente artistico catafalco, ai cui piedi sui cuscini rossi stavano le insegne di gran maestro e la spada del Re.

Lo spettacolo nobilissimo attorno alla bara funebre destata da Domenico Lanza. Il resto del tempio era parato tutto in nero, con ed a grandi croci d'argento, a giganti gruppi di neri, a ricchi tappeti colla lettera regia, stemmi e scudi. Un insieme di effetto artistico, maestoso ed assai adatto, nella sua severità cupa ma grandiosa, alla mesta funzione. Alle 10 precise i Principi entrarono nella chiesa. La duchessa Elena d'Aosta e la principessa Letizia vestivano strettamente di nero, con grandi veli di crespo; il Duca d'Aosta indossava l'uniforme da generale; il Duca degli Abruzzi l'abito nero.

Le Autorità e gli invitati erano divisi in quattro riparti nella chiesa: al fronte agli Augusti Principi ed a fianco dell'altare l'Ordine Mauriziano con i suoi dignitari ed i suoi impiegati; al fondo del tempio i rappresentanti dell'esercito, della Magistratura ed il Corpo consolare, tutti in alta divisa; nello spazio di lato gli invitati, le signore in toilette nere o gli uomini in marsina.

Quando i Duchi presero posto col loro seguito, pure in alta divisa, nei loro banchi tutti addobbati a lutto, con gentile pensiero furono aperte le porte del tempio al pubblico, il quale si precipitò nel piccolo spazio rimastogli, con un lungo ah! di ammirazione dinanzi allo splendido colpo d'occhio che la chiesa in quel momento presentava.

Officiò monsignor Spandre, il quale ha un lungo corteo, accompagnato dagli abbandieri delle cappe nere, dai valletti e dagli uscieri dell'Ordine, i quali si disposero attorno al catafalco. La funzione religiosa solennissima e commovente, durò un'ora. La Messa era cantata da molte voci bianche, da tenori e baritoni con ottime voci ed accompagnata a piena orchestra.

Appena i Duchi lasciarono la chiesa, il pubblico, che fuori era andato aumentando straboccheyolmente, invase il tempio, mal raffrenato da guardie e carabinieri.

I Principi furono salutati al loro partire dalla Marcia Reale, eseguita dalla Musica militare, e dalle ovazioni della folla immensa che gremiva via Milano, acclamando specialmente il valoroso Duca degli Abruzzi.

L'arrivo della principessa Letizia.

— S. A. R. la principessa Letizia è giunta ieri a Torino, alle ore 18, proveniente dal castello di Agliè, con un treno ordinario dalla ferrovia del Canavese. Dalla scala di Porta Susa si recò tosto a palazzo Reale.

L'arrivo del Conte di Torino. — Il Conte di Torino è giunto nella città nostra stamane da Pisa, col diretto delle ore 7.

Attendevano S. A. R. alla stazione, il Duca d'Aosta, il sindaco senatore Casana e il colonnello Cerruno. A S. A. il sindaco, oltre recare i saluti di Torino, espresse anche la gentilissime per la premura con la quale S. A. si interessò testè alla grave perdita fatta dalla Giunta torinese e dalla famiglia del rimpianto barone Di San Martino, mostrando così che anche da lontano S. A. si ricorda della nostra città.

La partenza del Duca degli Abruzzi. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi parte questa sera stessa, alle ore 20,15, per Roma e Napoli.

Nella mattinata di stamane molti ammirano al palazzo Della Cisterna, ad inscriversi nel registro del principe Luigi, in atto di omaggio.

Arrivi. — Giunsero ieri l'onor. Nunzio Nasi, ex-ministro della posta e telegrafi, da Parigi, e l'on. Villa da Roma. Arrivò pure da Roma l'onorevole Rigola.

I visitatori del cimelî di Umberto I. Giovedì 2000, ieri 2300 furono i visitatori che si recarono ad ammirare le armi e le medaglie di re Umberto I, donate a Torino da S. M. Vittorio Emanuele III, ed esposte al pubblico nella sede provvisoria del Museo Nazionale del Risorgimento italiano, presso la scalone di Belle Arti, corso Siccardi, 30.

Un ragazzo troppo intraprendente. — Ieri mattina una guardia municipale vide un ragazzo che vendeva ed offriva ai passanti dei libretti-orari ed un prezzo molto inferiore al loro valore. Interrogato in proposito, il piccolo venditore non seppe o non volle giustificare la provenienza della sua merce, e quindi, poichè si fu tutte le probabilità che quegli orari siano di furtiva provenienza, arrestò il ragazzo e lo condusse in Questura. L'intraprendente commerciante è certo O. Felice, d'anni 9!

Una grave disgrazia ad un macchinista. — Ieri, poco prima delle 14, il macchinista Solenghi Giovanni, d'anni 36, mentre attendeva al proprio lavoro nell'officina Diatto, fuori della Barriera di Orbassano, venne colto fra i respingenti di due carri ferroviari.

Il povero Solenghi riportò la frattura della colonna vertebrale, e venne tosto trasportato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato in grave stato.

I ladri. — Ieri mattina, verso le 9,30, mentre la signora Pia Teodolinda, cameriera panettiera in via Sacchi, N. 52, stava parlando colla portinaia della casa, un ladro ignoto, passando dalla porta che dà verso il cortile, entrò nel negozio e dal tiretto del banco rubò un portafogli contenente L. 228.

— Nella notte dell'11 corrente ignoti ladri, penetrati nel negozio di cordami della signora Roberto Lucia, in via San Tommaso, N. 35, rubarono varie specie di tele di lino e di percalle, cambrì quattro dozzine di fazzoletti di lino.

La sparizione di polli e l'arresto di un indiziato. — Gli abitanti di *Tetti Cipolla*, in regione *Verduna*, da qualche tempo vedevano i loro polli a diminuire per opera di una combriccola di ladruncoli, che, servendosi di fondo classiche, li accalappiavano per poi rubarli.

Le guardie rurali della stazione Lingotto avevano già ricevuto in proposito delle lagnanze, opposti si posero attivamente alla ricerca dei ladroni. Dopo vani e pazienti appostamenti, le brave guardie poterono scovare un giovinastro facente parte della combriccola-ladresca, mentre appunto, assieme ad un fanciullo, si stava dando, con fare furtivo, a mettere in sacco alcuni polli.

Appena quel mariuolo vide venire gli agenti municipali, si diede alla fuga, gettando via la fiasca e quanto le poteva compromettere, ma venne infine raggiunto e potè cogliere e condurre alla Questura. Colà si qualificò per Chiodi Pompeo, d'anni 15, calzolaio disoccupato.

STATO CIVILE. — Torino, 14 settembre (sera).

NASCITE 12: di cui maschi 7, femmine 5.

MATRIMONIO: Migliorero Felice con Benedetto Luigia.

MORTI: Destefanis Anselmo, d'anni 79, di Mezzolipso, pensionato governativo, via Bertola, 28; Magliano Antonietta (v.) n. Disgraco, id. 54, di Cuneo, ignota, via dei Mille, 6.

Silvestri Dante, id. 40, di Torino, mercante, via Gentilone Perrero, 2.

Allco Pietro, id. 15, di Torino, serg. all. uff. 5.o artiglio.

Peano Francesco, id. 43, di Cuneo, calzolaio.

Vittone Vincenzo, id. 54, di Torino, lavandaio.

Mastarolo Alessandro, id. 52, di Rivoli, meccanico.

Valle Carolina, id. 50, di Torino, operaia.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 4, negli ospedali 6.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 9 al 14 settembre.

Guy di Quarti marchese di Lesegno nobile Callisto, agiato, con Ballo Bertone di Sambuy nobile Giuseppina Maria Vittoria, agiata.

Bertella A., costrutt. nav., » — Negro Teresa.
Garino Antonio, tenore. » — Ghisolfi M. v. Castella.
Rubiola Luigi, tintore » — Allodio A. v. Martino.
Campanaro scult. veraic. » — Feliciocca Rosa, camer.
Lorenzetti Luigi, poliman. » — Cerrot Maria, portin.
Solero G. B., muratore » — Villa Luigia.
Milano Carlo, tagl. pelli » — Malpetti Elvia, sarta.
Gennarone Natale, fondit. » — Crovesi Pierina.
Forlà Felice, imballat. » — Gerbi Enr., commessa.
Ascoli A., viagg. comm. » — Colombo Emilia.
Morenne L., valigiaio » — Giaminetti E., bustaia.
Minetto Natale, commerciante » — Ballor Giovanna.
Cena Carlo, segat. mecc. » — Castelgeno Anna, tessitr.
Bevione Angelo, meccan. » — Marsoni Angela, tessitr.
Cerutti Eus., cond. tramv. » — Moretti Celestina, stir.
Pedamonti Eu., dis. tess. » — Quirico Erminia.
Martino Carlo, negoz. » — Sordi Margherita.
Carullo Valentino G. V. » — Bezzo R., donna di casa.
Colonnetti nav. Eugenio » — Castaldi Maria, agiata.
Pastorino Pasquale S. G. » — Bagnasco Maria Sant.
Bazzi Giov. Batt., agr. m. » — Villavecchia Anna M.
Spada Felice, negoz. » — Pegni Giov. detta Anna.
Cerrato Gior., acrobata » — Gandolfi L., ballerina.
Costantino L., commesso » — Chiotti Giuseppe.
Giorgi Umberto, vernic. » — Cavaglià M., cucitrice.
Peradotto G., ragioniere » — Schreyner Alra, insegn.
Lodi Federico, geometra » — Fasolis Teresa.
Caparro Fabbr., negoz. » — Turia Margherita.
Vercelli Franc., studente » — Perello G., commessa.
Fenin Andrea, impieg. » — Donegri Giovanna.
Nurisso M., panettiere » — Vercesi M., ricamatr.
Bellia Chez. G., fatt. bel. » — Tinelli Giuseppa.
Ramella Fabrizio G., scalp. » — Tortarolo Linda, negoz.
Cavaliere Agostino, cala. » — Zabetto M., pettinatrice.

(Continua).

NECROLOGIO.

Mondovì sul *Corrie.* — Cav. dott. Ercole Bellingeri, d'anni 63, presidente di Tribunale a riposo.

Varallo Sesia. — Cav. avv. Giuseppe Pio Gilardone, integro patrocinante e regio subeconomo dei Benefizi vacanti in Torino. Era una simpatica figura di cittadino e di amministratore.

ABBONAMENTI STRAORDINARI ALLA *STAMPA* PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per 15 giorni L. 0 75
Per un mese » 1 50
Per due mesi » 3 00
Per tre mesi » 4 50

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti a durata libera, cioè per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'unione postale.

***

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la faccetta in corso.

Abbonamenti ordinari.

un anno L. 48 — col dono di libri per L. 0 —
11 mesi » 17 20 col dono di libri per L. 6 50
10 mesi » 16 20 col dono di libri per L. 8 —
9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 50
8 mesi » 13 40 col dono di libri per L. 6 —
7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 5 50
6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 5 —

BORSE ESTERE.

Banca di Parigi, 14 settembre Agenzia Stefani

Rendita francese 3 0/0 antic. — —
» » 3 1/2 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita Italiana 5 0/0 — —
Cambio su Londra a vista — —
Consolidati inglesi — —
Obbligazioni Londra 5 0/0 — —
Cambio sull'Italia — —
Turco Nuovo — —
Banca di Parigi — —
Tunisino — —
Egiziano 4 0/0 nuovi — —
Rendita Ungherese 4 0/0 — —
Rendita Spagnuola Interna — —
Banca Ottomana — —
Argento fino — —
Credito Fondiario — —
Suez — —
Lotti turchi — —
Ferrovie Meridionali — —
Rendita Russo-Cinese — —
» Portoghese — —
Banca di Francia — —
Cambio Madrid — —
Tendenza sostenuta.

BANCA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco 681 50 Cambio su Londra 240 17
Lombarde 114 50 Lire italiane (carta) 90 30
R. Anglo-Austriaca 370 — Nord Austr. (arg.) 97 25
Austriache 686 50 Id. in carta 97 05
R. Austro-Ungarica 17 85 Union Bank 253 —
Napoleoni d'oro 19 36 Nord. Austr. in oro 118 50
Argento 100 — Ungheresi in oro 98 90
Cambio su Parigi 96 17 Prest. Rupp 431 —
Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra — — Obbl. Ferr. It. 3 0/0 56 95
Cambio su Parigi — — Obbl. Meridionali 96 10
Cambio su Italia — — Obbl. di Roma 94 20
Credito Austr. 597 20 Ferr. Meridionali 131 60
Rendita Italiana 94 — Ferr. Mediterranee 98 10
Id. fine mese 94 75 Banca Commerciale —
Cons. Pruss. 4 0/0 94 25 Banca (contanti) 230 95
Rend. Turca 1 0/0 22 80
Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese 96 1/8 Egiziano 1850 104 1/2
Rendita Italiana 93 1/4 Versam. fatti alla banca
Argento fino 26 25/16 d'Inghilterra L. st. — —
Spagnuolo 72 — Ritirate dalla Banca d'In-
Turco nuovo 22 3/8 ex ghilterra L. st. — —

Cambio ufficiale pel 15 7.bre L. 100 04

ULTIME NOTIZIE

Il Re non verrà a Roma il 20 settembre

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,40:

Al Quirinale non è ancora pervenuto nessun ordine per l'allestimento degli appartamenti reali. Ciò fa supporre che i Sovrani non verranno a Roma pel 20 settembre, malgrado le assicurazioni in contrario date da fonte autorevole.

L'incidente Cariolato.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,45:

Il *Messaggero* annuncia che dai registri dell'Amministrazione, anche privata, del compianto Monaco nulla risulterebbe a sostegno della diceria sul conto di Cariolato.

Sono vi telegrafai, la questione sarà discussa al Congresso dei garibaldini; si prevedono piccanti vivaci incidenti.

Li-Hung-Chang in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 13:

Li-Hung-Chang ricevette ieri l'autorizzazione di attraversare le Concessioni straniere per imbarcarsi, diretto a Tientsin, dondo raggiungerà Pechino, se occorrerà.

La pace a qualunque costo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Li-Hung-Chang dev'essere partito ieri per Taku. Intervistato dall'*Agenzia Reuter*, Li-Hung-Chang si disse autorizzato dall'imperatore ad ottenere la pace mediante qualunque sacrificio, ma sperare che la Potenze salvaguarderanno la dignità della Cina e sorbranno la sua integrità territoriale.

Nel Transvaal.

Krüger nelle mani dell'Inghilterra?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marquez, 14 settembre, che Schalkbrurger è venuto qui a conferire con Krüger, indi ripartì.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il *Daily Telegraph* ha da Lourenço Marquez che Krüger trovasi come prigioniero, e non comunica più coi suoi funzionari.

Il *Daily News* ha da Lourenço Marquez: « Dicesi che Krüger sarà consegnato agli inglesi. »

Lo *Standard* ha da Capo Town che il Governo imperiale avrebbe l'intenzione di proclamare la pace e trattare i combattenti come ribelli.

Galveston sarà ricostrutta.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,45:

Si è deciso che Galveston sarà ricostrutta. Gli ultimi calcoli dimostrano che il disastro non è stato esagerato: la perdita di vite umane è ora stimata in 5145; i danni in 50 milioni di franchi; 4100 cadaveri sono già ricuperati; vi sono 5000 altri morti fuori di Galveston. I rapinatori uccisi ascendono ormai a 75; la Polizia è assolutamente insufficiente.

Il Governo accetta l'arbitrato dei concessionari

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

Il Governo sembra abbastanza disposto ad accettare la proposta d'arbitrato dei concessionari dell'Esposizione. Soltanto chiede che i concessionari ritirino l'assurda minaccia di sciopero, il quale provocherebbe la causa ricnavenzionale di danni per parte del Commissariato, non avendo allora i concessionari adempiuti gli impegni.

Una calunnia infame contro un sacerdote.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,35:

Si è terminato ieri allo Assise il processo contro il sacerdote Santini, accusato di speculare sul lavoro dei fanciulli abbandonati, che impiegava come cuoti in Casa Benefica, omaggi di atti innominabili sovra alcuni di detti ragazzi. Personaggi preminenti della beneficenza cattolica lo dissero un santo, un esaltato della carità, incapace di mal fare. Tra i fanciulli testi d'accusa, alcuni si contraddissero, altri finirono per disdirsi, altri erano stati pescati nelle acque più torbide del vizio parigino. Risultò che erano stati subornati dalla *Petite République*, aiutata dall'*Aurore*. I giurati lo assolsero fra gli applausi.

Oro e petrolio.

Scrivono da Seattle, 6 agosto, all'*Italia* di San Francisco:

« Si annuncia che sono stati scoperti nuovi giacimenti auriferi di immenso valore sul distretto di Alaska, lungo il Sume Copper.

« La notizia fu portata a Seattle quest'oggi da alcuni passeggeri giunti qui col piroscafo *Berthe*, che lasciò Cook il giorno 29 luglio.

« Già una quarantina di minatori, allettati dalla speranza di forti guadagni, si sono recati sul luogo ed hanno cominciato le loro ricerche: si crede che molti di più vi giungeranno in breve.

« Ieri arrivò dal nord il piroscafo *Humboldt*, avente a bordo 41 passeggeri ed oltre 800 mila dollari in polvere d'oro e *checks*.

« Uno dei passeggeri da solo reca seco 150,000 dollari, quale guadagno fatto nella vendita di una parte di proprietà della sua miniera. »

***

« Scrivono da Eureka, 5:

« Si sono testè scoperte nei dintorni di questa città, nella contea di Humboldt, numerose sorgenti di petrolio, che sembrano molto ricche.

« La prima scoperta fu fatta nei pressi dell'italiano Domenico Zenoni, dove si era scavato un pozzo di 1300 piedi di profondità; quivi si riscontrarono infiltrazioni di quel liquido.

« Regna per ogni dove grande animazione per questa scoperta, e in tutti i dintorni il prezzo dei lotti ha subito un rialzo straordinario. »

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

MANCIA COMPETENTE

a chi riporterà all'*Hôtel d'Europa* un **Cane bar, bune nero** con museruola e sfilare, che risponde al nome di *Toro*, perduto nel pomeriggio del 12 settembre. c 1094

Istituto Femminile FECIA

Convitto e Semi-Convitto.
Corso Infantile — Elementare — Complementare Tecnico e Normale — Lezioni facoltative.
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
c 1091

Anno XXXII - **ISTITUTO-CONVITTO BARBERIS**
Palazzina propria via Cibrario, 22, Torino.
Diretto dal suo *fondatore Prof. Cav.* **Barberis**
Scuole classiche, tecniche e militari.
Educazione ed istruzione accuratissima.

Comper

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

PARTE PRIMA.

I.

La famiglia Michaud.

— Sogni, Francesco, sogni come sempre?

Alla voce del vecchio che lo richiamava alla realtà delle cose, il giovane trasalì.

Ma era vero che sognava..... dimenticando che scriva l'appoggio all'avo settuagenario.

A che sognava?

Alle cose che vedeva col pensiero vagabondo..... a quello che vedeva coi grandi occhi neri e profondi, guardanti nello spazio..... alla natura addormentata, bella ancora benchè si fosse in inverno, un inverno tepido, clemente, senza geli, promettente superbi raccolti..... ai coppi di vite che, laggiù, sulla collina, parevano immersi nel sonno, aspettando di dar vita alle prime foglie..... alla terra, spoglia di verde, ma in fondo alla quale l'anima del giovane contadino no non il suo orecchio, udiva gorgogliar copiosamente il succhio laborioso ancora impotente ad aprirsi la via attraverso al suolo, affaticato dalle ultime produzioni e ostinato nel suo riposo.

— L'inverno — egli si diceva — l'inverno, dopo il raccolto, è come il sonno dopo l'amore..... Aprile ci porterà, colla primavera, il risveglio delle carezze.

Tutta la forza d'affetto dell'adolescente era in quella speranza, tutto il suo immenso desiderio d'amare sino al sacrificio, che era costretto nella sua anima semplice, divinamente illuminata da istintiva e rustica poesia.

Sussultò dunque, e arrossì, tutto vergognoso di essere sorpreso in flagrante delitto di sogno..... cosa no non fosse permesso di sognare, a diciassette anni!.....

— Ma no, non sogno, nonno!

— Che fai dunque, caro scioccolino? — ripreso l'avolo con tono dolce, ma un tantino canzonatorio. — Il tuo braccio piega sotto il mio, in luogo di sostenerlo, e i tuoi occhi, che guardano chissà dove, non hanno visto quel gran buco nel quale m'avresti lasciato cadere, se io, vecchio, non avessi avuto la forza di varcarlo da solo.

Francesco, sempre più confuso, irrigidì il braccio, si scosse per scacciare le sue visioni, e, in tono di affettuoso rispetto:

— Oh! nonno Michaud! — disse — hai bene il diritto di ridirti un poco del tuo nipotino..... ma non devi abusarne..... Tu vai superbo della tua verde vecchiezza, come una fanciulla va superba dello splendore dei suoi sedici anni..... e hai ragione..... A settantacinque anni, hai il piede fermo e l'occhio chiaro quanto un giovinetto.

— Se il mio cocchio è sicuro non m'inganna dunque mostrandomi che tu sogni, cosa che, fra noi, è il tuo più gran difetto, l'unico che io ti conosca, Francesco mio, perchè il tuo cuore è sempre stato buono e il tuo braccio laborioso. Ma, confessale: ei ancora, un momento fa, smarrito nell'azzurro del cielo..... D'azzurro! la tua qualità e il tuo difetto..... E ben vero che siamo noi, tua madre ed io, che ti abbiamo votato all'azzurro fin dalla tua nascita, e qual colore ti piacque sempre tanto che anche adesso continui a portare calze azzurre, e ti chiamano tutti «Francesco dalle calze azzurre»..... Ma ti può sapere, mio caro, dove stavi dianzi la tua mente vagabonda?

L'avolo e il nipote, usciti adesso dal campo famigliare, seguivano il sentiero conducente alla collina, dove sudavano a vedere le viti.

Continuarono a conversare, camminando, rompendo in ciò le abitudini dei contadini, generalmente silenziosi, quando non sono, nei giorni di festa o di mercato, anche troppo loquaci.

— Poniamo che tu abbia ragione, come sempre, nonno, — disse Francesco, — e che io guassi, come è mio difetto; ciò che si sogna non si può raccontare, ma ciò che si pensa si può dire. Ed ecco a che penso in questo momento: ricordo che è oggi il cinquantesimo anniversario del grande avvenimento del quale i nostri figli augureranno superbi quanto tuo figlio e i tuoi nipoti.....

— Cinquant'anni oggi, è vero! — disse il vecchio Michaud.

Commosso dal ricordo, si fermò un momento, e, portando la mano al cappello, scoprì rispettosamente il capo canuto.

— Sia benedetto il Signore, — disse quindi con espressione solenne, — che ha permesso al magnate Michaud d'esprimer per un giorno il buono, il grande Enrico IV! Benedetto il Signore che ha attirato quell'essere sulla mia casa! Gloria al monarca che s'è degnato chiamarmi suo amico, e fedeltà eterna di me e dei miei alla sua nobile discendenza!

Abbassando poi lo sguardo sull'adolescente, egli dominava coll'alta statura:

— Fedeltà! — ripreso — ecco ciò che non bisognerà mai dimenticare verso la discendenza di re Enrico..... Ma tu forse dimentichi, nè i tuoi fratelli, nè coloro che saranno un giorno vostri figli e vostri nipoti.

— Saremmo ben cattivi e ben ingrati — riprese Francesco — se mancassimo alla fedeltà dovuta ad una tale memoria. Senza essere poveri, tu non avevi guari roba al sole; a stento guadagnavi da vivere per te e per la tua famiglia, quando vivevi, cinquant'anni fa, al mulino di Limasint. La nostra buona stella ti condusse un giorno il re Enrico, smarrito la mano ad una partita di caccia, tremante di freddo, affamato; senza conoscerlo, prendendolo per un ufficiale della casa del re, tu gli desti generosamente, semplicemente l'ospitalità..... Egli vide qualche cosa della vostra vita di contadino, si rifocillò alla vostra mensa, e, alla buona, toccò il tuo bicchiere col suo. Soltanto quando fu sul punto di lasciarti, tu avesti la sorpresa di apprendere che avevi bevuto alla salute di Enrico IV con Enrico IV in persona.

Profondamente commosso, il vecchio Michaud appressò le labbra al leggiadro volto di Francesco, e, beisandolo:

— Qual piacere mi fai — disse — provandomi che ricordi quella storia in tutti i suoi particolari, e che potrai raccontarla un giorno, fra molti anni, ai tuoi nipoti! Non dimenticare di dire come allorchè, grazie a quel buon re, l'agiatezza successe, nella nostra famiglia, alla quasi povertà. A lui tuo padre dovette quella dote che gli permise di sposare tua madre, che egli amava teneramente e che Mathurine, il padre di lei, stabile tanto avaro quanto ricco, non voleva dargli perchè la sapeva povero. E la Perigina dei nostri beni, che, di poi, col lavoro e coll'economia, abbiamo estesi. Io vidi nascere, crescere e prosperare i miei nipoti, tre bei giovani, di cui tu sei il minore; il nostro Giacomo, primo di tutti, bravo tanto valoroso per coltivare i suoi campi, quanto per combattere, la guerra, i nemici del re; poi il bel Nicola, pien disposto, lui, a lavorar la terra, un braccio dal Cielo del dono di voler bene la casa e le persone e di ridere, in disegno ed in colori, sulla carta o sulla tela, ciò che i suoi occhi hanno saputo vedere..... Monsignore, il conte di Guiche, tuo fratello di latte, sarebbe che Nicola sarà un giorno un grande artista, e monsignore, sempiato in tutto, non può ingannarsi..... Tu, infine, mio buon Francesco, tu, che, quando non v'avessi tutti, bastereti per essere la gioia e la speranza della mia vecchiaia.....

E di bel nuovo, in piena campagna deserta, il vecchio avolo baciò il nipote, alla sola vista di Dio, che gli sorrideva certamente di dietro alle splendido velario azzurro che formava il cielo di quella calda e luminosa giornata d'inverno.

Erano giunti ai piedi della collina. Francesco sentiva la sua anima piena di gioia nel vedere il vecchio salire il pendio con passo così svelto, che mai sarebbesi detto che quelle gambe tanto robuste portassero il peso di settantacinque anni.

— Le viti, lassù, sono ancora senza foglie — pensava — il grappolo non è nato e l'uva non bollirà che fra otto lunghi mesi..... eppure si direbbe che non nonno abbia bevuto il vino novello questa mattina, tanto egli è allegro e arzillo.

Sulla collina, il vecchio Michaud fu pienamente soddisfatto del suo esame.

I piedi delle viti rimonevano solidamente avvinti ai pali che le burrasche di novembre non avevano divelti. Qua e là, sulla terra bruna dei rami, dei raggi di sole mostravano una macchia chiara marcando i luoghi dove le gemme dovevano sbocciare fra qualche settimana.

— Va tutto bene — disse il vecchio. — Mi ricordo che, cinquant'anni fa, l'anno della visita del re Enrico, l'inverno fu simile a questo..... ed abbiamo una magnifica vendemmia.

Mentr'egli esaminava amorevolmente ogni ploda di vite, Francesco contemplava intorno a sè il quadro ridente di quell'angolo di campagna isolata.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LODEN DAL BRUN

Unici stabilimenti brevettati in Italia ed all'estero. Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma da **VESTITI PER OGNI STAGIONE.** — Confezioni accurate ed eleganti adatte per pioggia e bel tempo. — Ulster, mantelli, mantelline, per signori e signore. Alpinisti, Cacciatori, Ciclisti, Collegi, Istituti, Sacerdoti, ecc. **PREMI SPECIALI E MEDAGLIE D'ORO: PARIGI, UNIVERSALE** *(per tessuti)* **1900; PARIGI, UNIVERSALE** *(per confezioni)* **1900; MILANO,** *Sport*, **1906, — CAGLIARI,** MILANO, via Dante 4. — NAPOLI, piazza della Borsa, 29. — PARIGI, 13, Boulevard Sonne Nouvelle. — COSTANTINOPOLI, Stamboul Pinto Han N. 2. — Esigere dai rivenditori la marca: *Loden Dal Brun*. — Campioni e Cataloghi *gratis*.
Dirigere domande: ***Stabilimenti LODEN DAL BRUN* — SCHIO (Venezia).** 10283 V

Via Consolata, n. 8
Pensione di famiglia e camere mobiliate libere. c 10085

Camera mobiliata
elegantemente con balcone verso strada, gas, calorifero, via Ottavio Revel, 5, p. 3°. c 10911

Al presente
Alloggio di sette membri al 3° piano sopra ammezzati, tutto messo a nuovo, comodità moderne, Lire 650 annue. — Piazza Gran Madre, 12. 10844

Al 1° ottobre
Bellissimo **alloggio** di 12 camere oltre l'entrata, divisibile, occorrendo, in due uno di sette l'altro di sei camere. — Via Bertholet, 5, piano 2°. c 10047

Al 1° ottobre
Palazzina di 9 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro, tutte comodità moderne, L. 1400 annue. Visibile dalle 14 alle 16.
Rivolgersi via Romani, n. 4, dal sig. Navone. 10014

Pel 1° ottobre
Corso Palestro, 9, **alloggio** d'angolo di dieci camere al secondo piano. c 10516

Prezzo mite
In elegante palazzina alloggio moderno messo a nuovo, di sette camere, al primo piano ed una al secondo. Gas, calorifero, cantina, aria salubre, balconi verso via e corte, comodità tramvia fino vicino e stazione Vinzaglio, prima della barriera di Francia. — Rivolgersi via Goffredo Casalis, 51. D'affittare al 1° ottobre e oltre. c 10839

Da rimettere
per ritiro dal commercio **ben avviato negozio** vino e olio all'ingrosso e minuto, bella e grande bene avviato. Rivolgersi dal perito **R. Bianco**, via Bogino num. 1. c 10847

Grande Serra olandese
con termosifone, tubi e caldaia rame, metà prezzo del suo valore. — G. Grande, via Goanna, 18, Torino. 10769

Steccato
come nuovo, di legno noce, per uso di *Comizii, Agenzie*, ecc., vendesi dal custode di via Venti Settembre, N. 50. c 10029

SARTE
Importante Ditta d'una principale città del Piemonte cerca una prima operaia sarta, pratica in lavori di confezioni, ecc., stipendio L. 1000 annue, più interessenza sugli utili. Si darà preferenza a chi avrà lavorato come gerente in un grande magazzino. Serie referenze. — Per informazioni rivolgersi alla Ditta Cuniberti e Goria, negozianti mode, via Garibaldi, 16, Torino. 10051

COMUNE DI S. STEFANO BELBO
Il 19 settembre si apre in questo Comune il **mercato delle uve.**
Il raccolto si presenta ottimo, immune da ogni malattia ed abbondante, onde si potranno qui fare buoni acquisti. 10036
Il Sindaco
CAPITANO RABINO

Abile corrispondente
in lingua italiana, che conosca stenografia e scrittura a macchina, troverebbe impiego presso importante Ditta commerciale. Inutile offrirsi senza ottime referenze e bella calligrafia. — Scrivere alla Cassetta 8, penna *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10827

CERCANSI
buone commesse e guardarobiere o signora di compagnia attempata. — Rivolgersi Antico Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, *Torino*. c 10817

CERCANSI (in Italia ed estero) persone nostre desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 9545 M

Inglese
parte in Inghilterra accetta allievi. Progressi rapidi. Eccellenti referenze. — *Rector, St-Mary's, Romford*. 10011 M

Busti igienici
fatti a perfezione, comodissimi particolarmente per le signore incinte o di gracile complessione. Cinture ventriere d'ogni genere. Calze elastiche, ecc. — **Sarti a Torino, via Lagrange, 9.**

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Chiodo. Ultima tua S. Perchè? Mercato più tranquillo. Quando vedrai? c 10037

Quisquino. Attendo cenno prestissimo per sapere se possibile conveniente venga ore 9 del 2. **Non** mai ancora 25. Sempre conti? Compiangendo manuloti infinite tenerezze. **15.** c 10008

Diffidamento.
Il sottoscritto diffida il pubblico che non riconosce nè paga i debiti di qualsiasi specie contratti o che sia per contrarre suo figlio Romolo.
Romolo Marcelli.
c 10862

Matrimonio
Professionista colto, distinto, bella presenza, diplomato Italia ed estero, avvenire splendido, carriera eccellente, cerca conoscere signorina con dote non inferiore 100 mila, scopo matrimonio. Serietà segretezza. Non accettansi intermediari, nè anonime. — Scrivere T. 44 T., posta, Torino. c 10802

Direttore tessitura cotone, tanto in bianco che in colorato, pratico finissimi Jacquards e Apprettatura, già alievo primaria scuola di tessitura, attualmente presso importante cotoniflcio, cerca cambiar posto. Ottime referenze. — Scrivere c 10889 a. *Haasenstein e Vogler*, **Milano.** 10013 M

Un giovane
perfezionato nella lingua *francese e tedesca* e al corrente della *contabilità*, *desidera entrare in una grande casa commerciale*.
Scrivere a F. c 7984 X, a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 10011 X

UOMINI
Preservativi gomma e tunica di pesce ed altri. **LUSSO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frosch, **Milano**, Castellario 124. 1

Lane da Calze
E' arrivato il completo assortimento lane da L. 0 80, 0 70, 0 60 all'etto e prezzi diversi. — Deposito colori neri da calze presso i F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, n. 5, ori corello. c 10808 a

300
pelli **LEVRIS** in fiera d'ogni genere. **Pantaloni** elastici in fiera, **mastili** in legno, **tasse e cerises** per maternasi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Michetti e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 82

GIOIELLERIE
Moderno d'effetto e poco costo Specialità in cuori
G. GIANOTTI fabbricante
via Roma 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 10087

EPILESSIA
e nevrosi congeneri radicalmente guarite coll'uso del
SELINOL
premiato con tre medaglie d'oro, farmacia laboratorio chimico R. CASTALDINI, Bologna. 5526 F

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

Città di Racconigi
Essendosi reso vacante il Posto di **Segretario-capo** di questo Comune, per le volontarie dimissioni dell'attuale titolare, gli aspiranti a tale carica dovranno presentare al sottoscritto, entro il corrente mese, regolare domanda corredata dai seguenti documenti:
Fede di nascita per provare la cittadinanza italiana, e di non aver oltrepassato il 40° anno di età;
Certificato di moralità;
Diploma di segretario comunale o quegli altri titoli di cui il concorrente fosse munito.
La nomina avrà luogo per un biennio a titolo di prova. L'eletto avrà lo stipendio annuo di L. 2000, sotto deduzione della tassa di R. M., e dovrà assumere l'ufficio dopo approvato il verbale di nomina.
Racconigi, 11 settembre 1900.
10850 *Il Sindaco*: M. CERIANA-MAYNERI

CITTA' DI SAVIGLIANO
COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE
Liceo Comunale - R. Ginnasio - R. Scuola tecnica - Elementare
Il Convitto sussidiato dal Municipio offre alle famiglie
CONDIZIONI VERAMENTE ECCEZIONALI
Cura del medico **gratuito** in grazia di lascito speciale.
Retta L. 34 mensili per alunno di Liceo-Ginnasio.
Il Sindaco: Dott. G. BARALIS.
10567 *Il Rettore*: Prof. Dott. M. CANONICA.

Collegio-Convitto Civico di Racconigi
Scuole Tecniche regie e private accelerate — Scuole Elementari. Chiedere program. al Rett. Prov. Doct. M. CANONICA. 10535

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.
Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita*. 10400

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Direttore: Prof. Dott. **Alfredo Testa**
Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica.
I convittori frequentano le Scuole pubbliche governative
Preparazione agli esami di riparazione — Corso preparatorio al Ginnasio e alle Scuole Tecniche. c 10800

In **Torino** nelle farmacie *Turisco, Testa, Giordano, Prato, Terre, Garrone, Porinelli, Dellutto, Vergo*, ecc. — **Grossisti** *Schiapparelli; Gondolfi Ottino e C.; Borelli, Pasero e C.; Riccio e Geri*, ecc. 10823 M

M 659

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 5494

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel „ Società Anonima
U — Via Pietro Micca — 9 8476

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale col **metodo organico** del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Verga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 15 e 18 a 19.
-(Chiedere gli opuscoli)- 9203 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute*. — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Rivolgere dalle ideali contraffazioni. — **Stabilimento Chimico F. MALESCI, Firenze.**
Si vende nelle primarie farmacie. 60 F

AVVISO D'ASTA
Alle ore **14** del giorno **4 ottobre** si procederà col ministero del notaio Luigi Perroni, all'incanto dello
STABILIMENTO INDUSTRIALE
per la lavorazione e la brillatura del riso, sito in Treczano Vercellese, cogli annessi terreni e fabbricati civili e rustici e pel complessivo prezzo ribassato di 2/10 di L. it. 89,944 90.
Le condizioni di vendita ed i documenti relativi, visibili nello studio del rag. **Federico Reggiano**, posto in via Sommeria, N. 1, p. 1° 10042 M

10288 M
FUMATORI
La nuovissima PIPA nacca LIMONE di radica (pipa garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2.50 alla Fabbrica di pipe e articoli per fumatori **Maurizio Piretzky**, via Vittoria, 21, *Milano*, e la riceverete diritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impressa un *leone* e *M. Piretzky*.

CHI vuole spendere poco e stampar bene si presenti **Cravina borghese semplice ed economica** dal VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

MOSCA olearia
Gli esperimenti finora eseguiti sull'EMETOSIO del Prof. Reale per allontanare la mosca olearia dall'olivo sono perfettamente riusciti. Consigliamo quindi tutti i proprietari d'oliveti ad usare l'EMETOSIO con sicurezza di buon esito. Basta fare un'applicazione in agosto e settembre perchè l'EMETOSIO è molto aderente alle foglie, e le mosche non avvicineranno più l'olivo. Opuscolo *gratis* a tutti.
Abbiamo interesse a che gli esperimenti siano fatti sulla più vasta scala possibile, quindi, anche per le importanti modifiche dell'EMETOSIO, il prezzo per quest'annata è ridotto a lire novanta il quintale, merce franca in tutte le stazioni del Regno per almeno Kg. 50 — Pacco postale Kg. 3 L. 3,00; di Kg. 6 L. 5,50 in tutto il Regno. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

Calvizie Canizie
Si è effettivamente risoluto l'antico problema di arrestare la caduta dei capelli e promuoverne lo sviluppo. — La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge perfettamente lo scopo. — ATTESTATI: Moruzzo (Cuneo), 4/4/900. Favorite inviarmi un altro fl. di Ricinina, essendomene trovata soddisfatta. Con stima vi riverisco, Caterina Dogliani.
Ravenna, 22/4/900. Vorrei che anche questa volta m'inviassero un fl. della loro rinomata Ricinina, al più presto possibile, essendo la loro Ricinina un vero rimedio efficace per i capelli. » — Con stima e rispetto, Giulia Rivalta — Sobborgo Saffi, n. 8. — Ormai tutta l'aristocrazia usa la RICININA Lombardi e Contardi.
Si prepara *gratis* come tintura a gradimento. — Costa L. 5 il fl. e per posta L. 5,75 in Italia — Quattro flaconi F. 20 — cura completa in tutto il Mondo, valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

SIFILIDE
Con l'uso della SMILACINA Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli esempi e le testimonianze dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quante la scienza abbia suggerite finora. Scompariscono subito i dolorosi vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tunga, nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in luglio ed agosto.
La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini
L'efficacia meravigliosa dell'ANALETTICO Sensi VERO preparato solamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi è un fatto assoluto per la sua radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato, ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.
La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18, in tutto il mondo. Flacone di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.
Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.

TOSSE
Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella LICHENINA LOMBARDI VERA L'UNICO rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichenina Lombardi vera*, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutto lo buone farmacie, o si spedisce per lire 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TISI
Fra tutte le cure contro la tisi e tubercolosi polmonare l'ammalato accetta quella più diretta ed efficace e che ha dato il più grande numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta piperita con l'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,50 in tutto il mondo.
Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

BLENORRAGIA
Tutti sono finalmente convinti che per prevenire o curare la blenorragia, goccetta, restringimento, l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata scorrenza, distruggendosi anche il restringimento.
Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare praticato finoggi dai ciarlatani ed impostori.
Ogni flacon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25. Quattro flaconi L. 10 in tutto il Regno; per l'estero (meno la Russia) franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28 p. p.

Neurastenia Impotenza
Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di spleen, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, insonni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido invecchiamento e impallidimento del volto e sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, ecc., ecc., sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace è fornita dal RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRESCRI Lombardi e Contardi.
Si riorganizzano le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

DIABETE
Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il mondo con la CURA CONTARDI. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gli infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve rimanere che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le PILLOLE LITINATE VEGIER ed il RIGENERATORE Lombardi e Contardi.
Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla réclame fatta a scopo di lucro.
La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia
L'**ACQUA FENICA DENTIFRICIA**, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchiere d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.
Boccette da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia
Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca
contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 3 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI
Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 50 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

NB. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai danari in lettere semplici essendo ciò causa di dispersione; la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.ia, Calle Esmeralda, 668, Buenos Aires. 50 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e